ANNO III 14 MARZO 1946 ABBONAMENTI ANNO L. 750 - SEM. L. 380 C. C. P. 1/881 APPETRATO IL DOPPIO

DIREZIONE-REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

ROMA

VIA DEI LUCCHESI, 26 TEL 64,565 681,597 683,827 MILANO

FORO BONAPARTE, 46

(Specizione in abbonam postale)

SETTUMANALE DI

La «successione di Spagna» MANOVRE POLITICHE è rimandata

insieme con fante altre, delle cose come queste di Spagna Comunque, il robuazione che pareva precipitata ormai nella sua fase più critica può Indurci a serie meditazioni: semplo, sulla natura o, anche, sull'esistenza di quella aerea cosa che sarebbe la democrazia, per la quale, dicono, i tre quarti della umanità si sarebbe battuta e, dicono, avrebbe anche vinto

Il Caudillo che due settimane fa giaceva su di un letto di spine è oggi un'altra volta convalescente e m piedi e fa discorsi ed assiste a parate e con la sua corte di falangisti, di marocchini e di prelati, accetta gli omaggi calorosi - figuriamoci! - del popolo di Spagna. Chi ama le formole molto sintetiche sussurra che lo ha salvato Churchill col suo sgomentevole discorso di Fulton. Chi predilige le immagini afferma che la tempesta che si addensa tra FOccidente e l'Oriente ha spazzato via il nembo che pesava sul castello del Prado.

Il nembo, comunque, c'era e fu il nistre francesi. Chi poi innestò, per tutti, la marcia indietro fu, come al che, in Europa, è sempre tradiziosacci al Caudillo.

Ma cerchiamo di agguantare, nel groviglio, un filo e seguiamolo.

In Francia, accanto al fervore giaechine delle sinistre non responsadell'ovest che la Francia spera di velleità la Gran Bretagna oppone la ti suoi veti. La situazione spegnuola si giudica da Londra, come tante altre cose, sempre in funzione dell'impero. La Spagna è quella grande penisola che sta tra l'Atlantico e 11 Mediterraneo e nella quale, tra l'altro è inserita Gibilterra. E' naturale che gli inglesi se ne interessino e facciano conto di chi vi goun governo amico, non eccessivamente inclinato a sinistra, capace di lari verso il comunismo e capace an-, che di resistere alle lusinghe di Parigi. Per questo il governo laburista, Palace, ha dato segretamente, ma non tanto, una mano a Don Juan di Borbone. La sollecitudine di Salazar a concedere al pretendente spagnuolo il permesso di soggiornare, e di in Portogallo, è indubbiamente doga, come ministro degli Esteri, che gempre un ostacolo all'unità del dizionale interesse britannico.

stratto, è agnostica circa la questio- parte per se stessi Largo Caballero ne istituzionale spagnuola. Il Nuovo Mondo dove Messico, Panama, Guatemala e Venezuela giá hanno ricoposciuto l'esule governo di Giral, è naturalmente repubblicano anche in Spagna; ma Washington si mantiene, in queesta come in ogni altra questione europea, al flanco di Londra. E, grazie a questo appoggio anglo-americano, Don Juan ha potuto fino ad oggi manovrare da Lisbona per la conquista di un trono per il quale l'obiettiva situazione di Spagna non gli potrebbe dare molte sparanze. Se la monarchia è desiderata ancora, laggiù, da una parte dell'arire, come un inaudito sopruso.

La prudenza di Bidault era fatta della considerazione di questa realelementi più legati alla speciale con- rifecero i conti. Ci sarebbs manca-

azzardato esprimer giudi- dizione della Francia. La quale ha ta proprio adesso una guerra civila zi e far previsioni in un verso la Spagna una lunga frontie- in Ispagna, con l'inevitabile intermondo dove succedono, ra e lungo questa potrebbe da un vento degli alleati occidentali e con momento all'altro succedere l'irrepa- le complicazioni della repubblica calrabile. Josè Giral aveva parlato di deggiata da Parigi contro la monar-

GUSTAVO LANFRANCHI

guerrilleros spagnuoli che, bene armati e sostenuti da elementi frana girare, i Pirenei per discendere in te esagerato, ma è fuori discussione che gli armati ci siano e se n'è avutro quando un manipolo di repub- si scivola giù per questa china! blicani con fucili mitragliatori, bombe ed esplosivi, partito dalla Franmano. Dal canto suo Franco ammas- una tenera raganella. Ma Bidault sava, intorno a San Sebastiano e sot- l'ha mestamente ingolato. E Gran « tercio » marocchino e altre truppe giudicarlo prossimo a convertirsi in d'ogni specie, tutte in atteggiamento grandine grossa che indusse il Dipar- difensivo, ma spiritualmente pronte timento di Stato americano a sbilan- anche a marciare verso il nord. Si marsi parecchio e rese credule le si- attribuiva anche a Franco una smargiassata certo non vera, e di evidente fattura giornalistica, ma che Bolito, il Foreign Office laburista comunque era indice della temperatura febbrile. Si era fatto dire al pollista e anche legittimista. E a Caudillo, nientemeno, ch'egli si sen-Londra restò solo, o quasi, Harold tirebbe in grado, al caso, di entrare da. « Che cosa fa e che cosa pensa Laski a lanciare fulmini e a far ver- in Parigi con la stessa facilità con cui vi entrarono i tedeschi nel 1940!

quando i francesi si commossero tutti per gli ultimi atti di terrorismo di Franco e in ispecie per la fubili, c'era la prudenza di Bidault, cilazione di Cristino Garcia, già com-Questa era fatta specialmente di an- battente in Francia e caro ai patrio- tutti la si fa tranne da quel popolo goscia per le possibili complicazio- ti. Le sinistre urgevano, Giral stre- che, con licenza dei superiori, sarebni con gli alleati occidentali e, in pitava. Bidault era perplesso e non be il primo interessato ad una soluprimo luogo, con la Gran Bretagna. aveva eccessiva fiducia in Giral e zione onesta e conforme alla sua vo-Volentieri Bidault, che non è giaco- ne diremo il perchè. Ma arrivò in lontá, di una crisi che si prolunga bino, terrebbe a battesimo la nuova quel punto la nota americana del Spagna repubblicana per attirarla 21 febbraio, sostanzialmente favore- tanto sangue e ha recato tanto do- e agiscono di conseguenza. Ho scoperto poi in quella formazione - evitia- volmente al riconoscimento di un o di chiamarla blocco — europea governo franchista in Ispagna. E si ebbe allora la riunione del gabinetto capeggiare. Ma a queste continentali francese durata ben cinque ore, con episodi, a quel che si è saputo, dramsua classica diffidenza e tiene pron- matici. All'unanimità fu votata la chiusura della frontiera. Segno evidente che, nel Consiglio, qualcuno aveva chiesto molto di più e che, non essendo prevalse le correnti estreme, il Gabinetto aveva finito per accordarsi su di un provvedimento di ripiego, che era insieme un atto di prudenza, almeno per il momento. E da quel punto incominciò la fase verna. A Madrid gli inglesi vogliono acuta della crisi. Fu annunciato subito che Giral sarebbe stato ricevuto da Bidault. Il riconoscimento franfrenare le eventuali tendenze popo- cese del governo repubblicano fuoruscito parve imminente.

Anche questo, peraltro, sembrava a Bidault un rospo da ingolare. Giin pieno accordo con Buckingham ral non dava, e sembra che ancora non dia affidamenti molto seri. Più volte egli ha voluto annunziare la ricostituzione del suo gabinetto su basi più larghe, ma non ne ha fatto mai nulla. Discordie perenni hanno svolgere una palese attività politica, sempre diviso gli uomini più in vista della parte repubblicana spavuta ad un suggerimento di Londra. gnuola. E, naturalmente, ne hanno Ernie Bevin, l'agitatore operaio, pen- tratto profitto i retrivi che vorrebbero veder rappresentati i propri le monarchie in Europa saranno interessi dalla monarchia restaurata. Negrin già al Messico aveva dif-Continente e che ciò risponde al tra- fuso intorno a sè il malcontento e non pochi lo considerano, forse a La politica nordamericana, in a- torto, un uomo finito. Di più fanno (del quale fu erroneamente annunciata la morte), Alvarez del Vayo, Portela Valladares, Cesar Quiroga. Un dibattito sul plebiscito, caldeggiato dagli uni e avversato dagli altri, inaspri ancora le già gravi divergenze e, da ultimo intervenne nel dibattito anche Dolores Ibarruri, la

Pasionaria, a complicare le cose. Esitava, dunque, ancora Bidault quando sopravvennero i fatti nuovi. Cambiò il vento e quel tal nembo incominciò a dissolversi. La Gran Bretagna prendeva posizione risoluta contro le pretese sovietiche nel Vicino e Medio Oriente, Bevin punstocrazia e del clero, le manca tut- tava i piedi. Churchill, vagabondo tavia il tradizionale appoggio del- in America, gridava a più non posl'esercito i cui quadri sono ora tutti so il suo «adesso basta» contro compromessi con Franco. Il resto del l'imperialismo sovietico, che pure paese è certamente repubblicano e egli aveva fomentato aderendo sensente pesarsi addosso la vittoria fa- za riserve alla politica del Grandi langista, dovuta a truppe di colore in danno dei piccoli e deboli. Franfiancheggiate da formazioni stranie- co respirò e non perdette un minuto. Inscenò una parata, tenne un discorso, comparve davanti al suo pubblico con la consueta corte di squatà internazionale e anche di altri dristi e di preti. A Washington si

resciamento improvviso di una si- qualche cosa come quarantamila chia sorretta da Londra, mentre Sultaneh ritornava a Teheran a mani vuote e Mosca mostrava di non pensare affatto a scombrare la Persia! C'era, è vero, l'O.N.U. Già, l'O.N.U.! Ma questa non avrebbe fatto altro che complicare le cose. Chi si fida del rappresentanti del Panamà e del Venezuela? Potrebbero tirarsi dietro i « piccoli » di mezza la terra e Mosca, che di Franco si è sempre realisticamente occupata ben poco, percesi, sarebbero pronti a passare, o chè la Spagna non è la Grecia ed è, per ora, fuori dello spazio vitale Spagna. Il numero era probabilmen- sovietico, avrebbe l'occasione di far qualche pericolosa manovra. Niente O N.U., dunque e si ritorni alla pota la prova un tre settimane addie- litica dei Grandi, vis.o che ormai

Così ne è venuta fuori la nota tripartita. Un rospo ben grosso per cia, tentó uno sbarco sulla costa Bidault; un rospo rispetto al quale asturiana per compiervi un colpo di il riconoscimento di Giral diventa to i Pirenei, parecchi «mori » del suo Bretagna, Stati Uniti e Francia hanno fatto sapere a Franco che non potranno tenere, d'ora innanzi, « rapporti amichevoli » con la Spagna (ma terranno, dunque, sempre del rapporti) e fanno voti che il popolo di Spagna (adesso lo diconol) sappia... far giustizia da sè.

dovrebbe essere nella risposta a questa ultima, forse non inutile domane dice il popolo di Spagna? ». Oggi la politica per la nuova « Successio-Stavano le cose a questo punto ne di Spagna » si fa a Parigi, a Washington e a Londra; la si fa da un Borbone, da aristocratici e da guerrilleros; la si fa da fuorusciti discordi; la si fa anche da alti prelati; da lore.

succedono anche in altri paesi.

n Germania si stanno-svolgendo manovre politiche che potranno essere della massima importanza per l'avvenire di

Europa. fondere per il prossimo printo maggio tutti i partiti di sinistra, che pol si riducono al partito Social Democratico e a quello comunista, in un ratrici. Mentre si è convinti che l'atteggiamento dei rappresentanti inzialmente si opporrà alla fusione di lino. questi due grossi partiti, le autorità militari russe hanno dato il permesso a 1000 delegati della Germania occidentale di andare a Berlino per partecipare al grande congresso del indetto per discutere la questione della fusione.

Eric Gniffke, uno dei vice presidenti del partito Social Democratico, andrà personalmente a invitare

I Social Democratici della zona oc- mente un osservatore stranlero che oggettivo e imparziale, mi ha spiecidentale al congresso che avrà luo- conosce la Germania molto bene, gato così questo fenomeno: go il 19 e 20 aprile.

Kurt Schumacher, il capo del partito Social democratico della zona Prima di tutto vi è il te tativo di occidentale, è attualmente a Berlino per conferire con Otto Grotewohl, presidente del partito Social Democratico della zona occidentale.

In secondo luogo, e questa è una unico gran partito delle classi lavo- fase diversa dello stesso movimento, si sta tentando di riunire tutti i sindacati tedeschi in un'unica grande glesi, americani e francesi tenden- Confederazione controllata da Ber-

D'altra parte vi è una serie di manovre, non altrettanto palesi e ben definite, per impedire la creazione di una Germania fortemente centralizzata. Alcune di queste manovre partito Social Democratico che sarà tendono a riesumare i vecchi Stati tedeschi tradizionali, venendo così a creare una situazione per cui diverrebbe preferibile una Germania federale che non una centralizzata.

«To prevedo», mi disse recente- assicurato di essere assolutamente

che se si va avanti così, fra cinmania sarà uno Stato comunista in tutti i sensi della parola. L'unica al-Federazione non strettamente unita

vato e capito il giuoco delle forze politiche che sta avvenendo nella nuova Germania oserebbe non prendere sul serio questa previsione. Ma come è possibile che nei pochi mesi decorsi dalla disfatta e l'occupazione della Germania il comunismo, che a quel momento era seguito solo da una percentuale minima della popolazione tedesca, ora possa avere un predominio assoluto su tutto il po-

L'esperto osservatore, che mi ha

Prima di tutto vi sono delle raque o al massimo dieci anni la Ger- gioni di carattere generale che spiegano la diffusione del comunismo in Germania. E' naturalmente più facitra possibilità che vedo è che la le sostituire un regime forte e au-Germania cessi di essere uno Stato toritario, come quello a cui i tedecentralizzato e diventi invece una schi erano abituati da tanti anni, con un altro sistema autoritario piuto anche una serie di Stati separati». tosto che con un sistema liberale ba-Pochi di coloro che hanno osser- sato sul «lasciar fare». Un popolo sconfitto e stroncato offre minor resistenza alla energica propaganda e alla bene organizzata pianificazione delle mosse comuniste. I Tedeschi, essendo un popolo europeo, sono influenzati, come tutto il resto dell'Europa, dall'ondata verso sinistra che sta passando su tutto il continenta in conseguenza alla guerra e che viene sfruttata meglio dai Comunisti che da qualsiasi altro partito poli-

> HUBERT HARRISON (Continua a pag. 5)

Perchè c'è stato lo scontro

in Germania

ncredibile come nell'Europa continentale e altrettanto nel E qui cade a punto la morale, che Oriente si conosca poco l'Inghilterra d'oggi. Da quando, nel luglio scorso, il governo di Attlee ando al potere, sono stato in Spagus on Sustria Cairo a Teheran. Quasi dappertutto tanto i governi che gli uomini politici fanno i loro calcoli basandosi su delle premesse che appaiono fantastiche a chi mosce la situazione odierna della Gran Bretagna.

L'ultimo esempio di queste informazioni sbagliate l'ho avute in Svizzera. Ho sentito che qui persone autorevoli sono sicure che in autunno sarà di nuooltre il tollerabile e che è costata vo al potere un governo conservatore che la ragione di questa convinzione Queste sono cose di Spagna; ma tsupefacente era la convinzione che il internazionale, non conta nulla r Congresso degli Stati Uniti avrebbe re- alla Russia e agli Stati Uniti. Val la un giudizio.

fra l'Inghilterra e la Russia? spinto il prestito alla Gran Bretagna, pena ricordare queste opinioni comuneche questo avrebbe portato a una crisi la sterlina e alla formazione oi un apro governo Churchill con la partecipazione di alcuni membri laburisti come ad esempio Ernest Bevin. Questa è la più tipica di tutte le previsioni che ho sentito fare recentemente. Molto spesso, particolarmente nelle zone circostanti alla Russia, nel Medio Oriente e nelvariante: é più che certo che entro due

mente diffuse allestero perchè esse han- che lo stesso Bevin non aveva potuto no un influenza non indifferente sulla avere nel suo ultimo discorso alla politica internazionale delle nazioni net- Cipera. trali come la Spagna, ad esempio (che lo rcorso agosto aveva un sacro terrore allora si è tranquillizzata perchè i suoi timori non si sono avverati), o la Sviz- uomini favorevoli al partito laburista zera o i paesi arabi (come lo dimostra e di armonizzare la politica estera inla loro politica attuale). Allo stesso tem- glese con i movimenti liberali e socialil'Europa centrale, ho udito la seconda po l'unica nazione che dimostra di non condividere questa povera opinione delanni ci sarà una guerra fra la Russia e la forza dell'Inghilterra è, cosa signila Gran Bretagna. La terza variante più ficativa, l'Unione Sovietica. Solo que- imprevisti. Prima di tutto vi fu l'ofdiffusa è che l'Inghilterra, come forza sto dovrebbe bastare a far sì che la fensiva russa, non tanto contro gli in-

to vicino a Bevin, recentemente mi illustro il pensiero di Bevin e le ragioni della artuale politica estera e dei suoi urti con la Russia, con una franchezza

Bevin e il Gabinetto, egli ha detto, hanno l'intenzione più che mai ferma di della Inghilterra laburista, ma che da riformare il « Foreign Office », di mettere ai posti chiave della diplomazia sti delle altre nazionii. Disgraziatamente, prosegui il Ministro, queste intenzioni sono state intralciate da avvenimenti nte ci ripensi due volte prima di dare teressi inglesi in generale, quanto contro il governo laburista in particolare contro questa offensiva i Russi si sono serviti non solo del partito comunista d'Inghilterra e di una dozzina di cripto-comunisti che sono in Parlamento come vacpresentanti del partito laburista, ma hanno anche promosso e incoraggiato mo-

vimenti popolari in Grecia, nel Medio

Oriente, in Francia, nell'Europa centra-

le e in Asia con fini nettamente e aper-

tamente anti-inglesi.

Quindi il Ministro laburista ha fatto una dichiarazione di una certa importanza. « Per un certo tempo », ha detto, « abbiamo creduto che i Russi fossero mossi dà sospetti e timori esagerati; che volessero garantirsi dal pericolo di un eventuale attacco militare da parte dell'Inghilterra e dell'America. Per quanto questi timori ci possano apparire ridicoli, potevano essere una spiezazione plausibile del modo di agire della Russia da quando è finita la guerra. Ma ora siamo convinti che questa non è la ragione della attuale politica sovietica. Sappiamo che i Russi capiscono che noi non desideriamo e, cosa assai più importante, non possiamo fare una guerra contro di loro nè possiamo isolarli diplomaticamente nè privarli della merirata ricompensa per la parte di sacrifici da loro sostenuti durante la guerra. Sappiamo che i Russi sanno tutto questo, e allora perchè si comportano così? ».

« I Russi, crediamo, ci temono non in quanto contendenti imperialisti ma in quanto rivali ideologici. Essi vedono nel governo laburista l'embrione di una nuova poderosa forza sociale e democratica che, armata del potere politico e dall'appoggio popolare, potrà nel mondo contendere al comunismo sovietico il suo potere di attrazione dei movimenti progressisti. Donde l'attuale campagna contro il governo laburista per cercare di isolarlo politicamente dai suoi seguaci e di annullare gli sforzi della sua diplomazia volti ad attirare i movimenti popolari iverso la politica estera britannica ». Quindi la politica errera britannica,

e quella fatta all'UNO, ha dovuto essere modificara in modo da poter raggiungere tre scopit il primo è di costringere i Russi a spiegarsi e a dare pubblicamente ragione della loro attuale politica; secondo, di servirsi dell'UNO per spiegare al mondo la politica britannica e, terzo, di creare apertamente un blocco democratico in opposizione all'attuale politica russa non al fine di perpetuare questa ostilità ma per far capire ai Russi che la loro politica attuale non

JOHN KIMCHE

(Continua a pag. 5)

Da De Gaulle a Gouin

i due non è privo d'interesse. La sconfitta militare del '40 suscitò in entrambi analoghe reazioni. Entrambi sono uomini di grande coraggio morale, dotati d'una mente indipendente. Entrambi rispettano la egge e la procedura costituzionale. la qui si arresta la somiglianza. Il Generale De Gaulle è un settentrionale d'alta statura e di carattere ostinato. E' un militare effettivo, figlio di un erudito, uomo d'una distinzione e d'uno stile altamente personali. Si è dimostrato un buon repubblicano, ma più per un coscienzioso rispetto dei diritti dei suoi concittadini, che per vero entusiasmo verso una forma di governo che non ha portato ai suoi antenati la liberazione, bensì una decadenza sociale. Félix Gouin è un piccolo meridionale, di temperamento gioviale, ma molto padrone di sè. E' figlio di un maestro di scuola e non ha mai superato nella carriera militare il grado di semplice soldato. Tanto lui che suo padre possono dire di dovere tut-to alla Repubblica. La diversità fra due nomini è apparsa evidente dal oro comportamento all'Assemblea. Il Generale De Gaulle compariva alla Camera con la minima frequenza concessagli dalla sua rigida coscienza, e vi sedeva annoiato e scontento. senza dare nulla alla vita parlamentare e senza nulla ricevere. Invece Gouin, che parlando dei deputati usa chiamarli con sorriso affettuoso «i miei cari colleghi », si affrettava subito a dire, alla fine della sua dichiarazione programmatica, che si tene-va a disposizione dell'Assemblea per qualunque discussione. Egli dà veramente l'impressione di presiedere dal suo posto nel primo banco agli affari della Francia. E' colpa dell'Assemblea di non essersi imposta alla considerazione di De Gaulle, ma è stato un grave errore di valutazione da parte del Generale il non aver tentato, nell'Assemblea Consultiva e

con i deputati e di dirigerne l'azione.

La sua devozione andava alla Fran-

cia, a una Francia che oscurava i mi-

lioni di cittadini francesi, come una

De Gaulle si preoccupava di rico-stituire per lo Stato il meccanismo dello Stato; considerava le questioni economiche come un problema domestico di secondaria importanza. Egli possiede volontà, coraggio e spirito civico al massimo grado, ma non si è dimostrato un grande organizzatore ne un politico accorto nella scelta degli uomini. Alcuni dei suoi mini. stri l'hanno servito bene. La riorganizzazione dei trasporti, per esempio, è un gran risultato. Ma di fronte al volto incompetente e burocratico che lo Stato opponeva ai cittadini nelle loro quotidiane difficoltà, De Gaulle, se non era indifferente, era incapace di correre ai ripari. E' falso ch'egli non abbia mai rappresentato alla Francia la gravità della situazione conomica, ma lo ha fatto in un modo pietosamente non persuasivo. Egli era incapace di superare l'abisso che la nascita, l'educazione e. bisogna aggiungere, la religione scavavano fra ui e le masse della Francia Repubblicana e libera pensatrice. Sua grande preoccupazione per il

futuro era di assicurare alla Francia un Esecutivo forte, (capace di superare motivi puramente di partito, specialmente elettorali): una forma di Stato che, nel suo intendimento, avrebbe anteposto il pubblico interesse alla demagogia - quella demagogia che, dal momento del suo ri-torno in Francia, egli ha avuto mille occasioni di osservare. Era molto facile insinuare che mirava a un regime personalistico. Fu costretto ad accettare la politica delle sinistre, che prescriveva delle nazionalizzazioni contrarie all'immediato interesse economico e una giustizia punitiva contro tutti coloro che erano in qualche modo (non necessariamente in modo vergognoso) implicati con Vichy. 1 suoi tentativi di moderare queste ri chieste nell'interesse dell'unità e della prosperità nazionali non potevano apparire, venendo da lui, altro che reazionari. In realtà essi furono fatti apparire tali da tutti quelli che vonella Costituente, di tenere contatto vano eliminarlo.

De Gaulle sospettò giustamente prima di dimettersi che alcuni dei suoi calleati > parlamentari lo volessero tutti i poteri, eletta per rappresentan-

economiche quotidiane stavano spogliando il suo nome di quelle lustre che costituivano la sua autorità. Effettivamente la sua presenza accentuava in seno alla Commissione Costituente dell'Assemblea la tendenza a preparare un progetto di costituzione che avrebbe fatto del Parlamento il padrone della Francia e del Governo un esecutore subordinato. Questo era molto grave. Le costituzioni che, dopo la Rivoluzione, hanno resistito in Francia erano concepite come delle monarchie parlamen. ari - prima le monarchie coronate degli anni 1815-48, dopo le monarchie senza corona del 1875-1940, in cui dei presidenti piuttosto dimessi erano gli eredi del regale ombrello di Luigi Filippo. Comunque il progetto di costituzione elimina il Senato e deferisce all'Assemblea la nomina del Primo Ministro: il Presidente diventa così una figura secondarissima. Questa è la prima volta in cui nel compilare una costituzione l'idea monarchica è stata completamente assente dalla mente dei Francesi. Ad essa non si è pensato nè come a un pericolo (il pericolo di cui più si para per la libertà, ma che non è necessariamente il più reale, è una dittatura fascista), ne come a un elemento costruttivo, come avveniva quando la presidenza della Terza Repubblica era pubblicamente designata come un succedaneo della monarchia.

La cosa più sorprendente nella vita dell'Assemblea Costituente è stata finora la dimenticanza in cui sembrano caduti i principi del Governo parlamentare. Quando il 1º gennaio il Generale De Gaulle ha chiesto un voto di fiducia contro la richiesta socialista di una immediata decurtacione del 20 per cento delle spese mi litari, il suo atto è apparso a molti antidemocratico. Il Governo, si è con testato, avrebbe dovuto eseguire quelo che ordinava l'Assemblea, fino a che l'Assemblea non avesse preso la iniziativa di dimetterlo. I progetti della Commissione Costituente, notevolmente influenzati dalla teorica costituzione dell'Unione Sovietica, contemplano un'Assemblea che assommi

RA che Félix Gouin ha imagine della Vergine sopra le teste preso il posto di Charles di una moltitudine.

De Gaulle, un parallelo fra

De Gaulle si preoccupava di ricone della vita dei partiti, e il diritto dei partiti di privare i loro deputati della carica, se non obbediscono alla disciplina di partito. Per la prima volta dei partiti a rigida disciplina interna costituiscono la maggioranza in un parlamento francese - ciascuno dei tre grandi partiti ha un quarto dei seggi -, e sembrava che i socialisti e gli M. R. P. volessero assicurarsi per legge quei vantaggi che il Partito Comunista ottiene da quello che possiamo chiamare il suo spirito totalitario, o, se si vuole, il suo spirito monastico. Si può veramente dire che l'idea del partito come di qualche cosa permanente nel flusso politico -Partito Comunista che regoli l'andatura con la sua maggiore prontezza di decisione e la sua rigida compat-

tezza - abbia definitivamente sostituito nella mente dei Francesi l'ormai defunta idea monarchica. La conseguenza logica, checchè ne dica la Costituzione, è un sistema di partito unico e non. come sembrano credere molti francesi (che vogliono ignorare troppo spesso la differenza fra i due paesi) un sistema simile a quello inglese. E' verissimo che nelle due crisi. quella che segui all'unanime elezione di De Gaulle nel novembre e quella testè superata, i tre partiti sono stati i soli punti fissi delle trattative, e che senza di loro si sarebbe avuto il caos. Ma i governi tripartiti non possono durare indefinitivamente. Ne tre partiti divergenti possono dirigere una assemblea governante. Come ha detto Bidault dei Tre Grandi, il guaio dei triumvirati è che essi tendono a perdere il loro carattere trinario e a dissolversi, con ciò, in aperto conflitto. Bidault non ha aggiunto, come avrebbe potuto, che il conflitto si conclude con la vittoria di uno dei tre. evidente che il governo di un'Asemblea può aversi solo se l'Assemblea, come in Russia, rimane sotto il ferreo controllo di un Politbureau.

La grande importanza del passaggio da De Gaulle a Gouin è che Gouin è evidentemente deciso a ten-tare – cosa di cui De Gaulle era af-

D. R. GILLIE

(Continua a pagina s)

LA SETTIMANA POLITICA

Nubi procellose e gioco grosso di note diplomatiche -Il Dio di Franco e la ritirata di Don Juan - Le bilance della C. C. di Trieste e le future lirette di bronzo

ano in questa vigilia di primavera che già ha recato la fame ed ora - diciamolo sottovoce e senza volerci credere - ora minaccia la guerra. A Yalta a Potsdam a Mosca a Londra i tre capi e i loro vicari hanno inteso consolidare il loro primato collettivo mentre facevano istruire l'O.N.U. quale decoroso parlatorio o quale coro della tragedia. Oggi si avvedono dei pericoli di questo gran vuoto che si sono creati dattorno e. almeno ad occidente, se ne preoccupano. Dall'America ha tuonato la voce di Churchill per dire che così non si può andare più avanti. Winnie, che si considera irresponsabile perchè sarebbe, laggiù, un privato cittadino e un dilettante di pittura, si è abbandonato all'impeto del suo temperamento. Uomo di guerra, ha voluto dire senza ambagi il fatto suo alla Russia e, naturalmente, non ha affatto pensato di essere corresponsabile della presente critica condizione delle cose. Poi, con minore altezza di tono e con più guardingo linguaggio, banno parlato, nello stesso senso, i responsabili ufficiali di Londra e di Washington. Mosca, intanto, annunciava che non avrebbe sgombrato, uel prefisso termine del 2 di marzo, l'Iràn. Ed è incominciato il giuoco di scacchi delle note di protesta. Altrettante proteste americane per il contegno dei Sovieti in Persia, in Bulgaria e in Romania. Subito il Cremlino ha risposto accusando Washington di violazione degli accordi di Mosca e d'illegittima ingerenza negli affari interni bulgari e sembra abbia insistito nel richiedere alla Turchia la restituzione dei distretti di Kars e di Ardahan ceduti dall'U.R.S.S. ad Ataturk nel 1922. Sempre cosi: la tattica sovietica ormai è nota. Mosca contrattacca ogni volta, ad oltranza. Accusata d'aver preso due, chiede quattro. E l'attrito aumenta. Del resto oggi non si può nemmeno più parlare di attrito, ma di una macchina che più non cammina e che stride e manda scintille ad ogni tentativo di rimetterla in moto. Churchill ba detto bene che a questo modo non si va più avanti! Così adesso si è pensato ad un nuovo incontro dei tre Grandi. Potrebbe servire a guadagnare del tempo, a rimandare di alcune settimane il fallimento definitivo del sistema e sarebbe pur qualche cosa. Ma Truman ha già fatto sapere che questa volta lui non si muove. E, se, come è probabile, nemmeno Stalin si muove, anche questa poca speranza cadrà.

Il quadro è dunque questo: c'è un fornello di mina ben carico che può mandare il mondo in aria, con una lunga miccia accesa che brucia e brucia e che nessuno riesce a spegnere. Speriamo, si può ancora dire, che piova, cioè che la spenga Iddio.

Eppure qualcuno c'è che in questa tempesta ha respirato, e questo qualcuno è il Caudillo. Se l'era vista molto brutta pochi giorni fa, tra la fine di febbraio e i primi di marzo, quando da Parigi era stata ordinata la chiusura della frontiera spagnuola. Giral già si vedeva presidente a Madrid, anche se Don Juan si preparava, a sua volta, a rispondere con sorrisi borbonici ai tradizionali « Viva el rey! » del suo popolo. Bidault già vagheggiava l'unione occidentale presieduta dalla Francia e i candidati alla fucilazione nelle tre carceri di Spagna speravano. Poi la situazione si è rovesciata di colpo. Con quel po' di procella che si annuncia ad oriente, col guscio della pace che fa acqua in Persia in Turchia in Bulgaria in Grecia in Egitto e in Manciuria e in tanti altri siti, compresa Berlino dove anglo-americani e sovietici leticano forte a proposito della fusione socialcomunista, non ci si può oggi avventurare a cuor leggiero in una spedizione spagnuola. Per questo (soltanto per questo) si è deliberato che il popolo di Spagna debba aiutarsi da sè. Solennemente sono state dette queste cose in una nota

Gli amari frutti della politica dei Grandi matu- tripartita a Madrid e Franco, rassicurato, è uscito in piazza a gridare che Dio è con lui. Qualcuno ha brontolato che l'ossigeno glielo ha dato Churchill: ma altri ha osservato che alla stessa stregua, si può dire che gli è venuto da Stalin. Vedremo intanto quanto durerà la bombola e se alla Spagna sarà risparmiata una seconda guerra civile. Don Juan intanto starebbe preparandosi a far ritorno in

> Le notizie che ci giungono da vicino sono meno precise ancora di quelle che arrivano dal più vasto e sonante agone della grande politica. Che cosa succede, per esempio, a Trieste? Certo il martirio della città continua e si prolunga e sembra, talora, una disperata agonia. Gli italiani, che oggi devono posare ad antinazionalisti, affettano una calma che essi chiamano saggezza. Ma i cuori sanguinano e talvolta anche fremono. Sanguina forse e freme anche il cuore di De Gasperi che intercede presso il Caudillo per strappare ai carnefici della Falange tre donne di Spagna e tace sulle migliaia di massacrati giuliani. Egli ha detto, peraltro, che non firmerà mai una pace la quale ci neghi Trieste, Ma che cosa preparano le bande che hanno distrutto Zara e instaurato il terrore nell'Istria? Questo noi vorremmo sapere. A Trieste, dicono, già lavora la commissione alleata di controllo. Quali pesi metterà sui piatti delle sue bilance? La bozza del nostro trattato di pace sembra non sia affar nostro e on ci è concesso di vederla, ma deve esser ben irta di correzioni e di pentimenti. E' difficile dare a Cesare quel che è di Cesare quando i Cesari sono tre e quel che si deve dare non spetta a nessuno di loro.

Così l'Italia ufficiale si sfoga a lavorare per la sua Costituente. E sembra aver trovato, finalmente, nell'assolvere questo compito nuovo, una compostezza e una dignità che pur ieri si potevano ritenere per dute. La Consulta ha elevato di molto il tono delle sue discussioni. I botoli hanno fatto largo ai maestri. Ma il paese non è affatto tranquillo. In Sicilia si fa gazzarra feroce nelle cattedrali e intorno ai simulacri dei santi taumaturghi; ad Andria si è combattuto per le strade. Carabinieri e contadini e donne sono caduti nel conflitto, i feriti sono molti e vi sono decine di moribondi all'ospedale. La Puglia, e non la Puglia soltanto, sussulta nella tragedia dei senza lavoro. Disoccupazione, eccesso di popolazione, prepotenza di signorotti retrivi e, in conclusione, miseria e fame. Il nostro destino è tutto in quelle duegentosessantamila tonnellate di grano che ogni mese gli Stati Uniti ci mandano. Il nodestino ha, purtroppo, un nome e una sigla: U.N.R.R.A. Ci pensino quanti, con la penna in mano e con gli occhi fissi a visioni lontane, oggi meditano sui problemi, che pur sono alti e gravi, della nostra rigenerazione politica. Il nostro destino può essere nelle mani di un antico presidente nordamericano, di Herbert Hoover, che verrà, mandato da Truman, anche in Italia, per accertare la vastità e l'urgenza del nostro bisogno. Eppure si lotta. La lira, questa nostra moneta cenciosa, sembra risolleversi a poco a poco e finalmente resistere all'attret one fatale del baratro dove potrebbero sparire le Litime bricièle di quanto compendia il lavoro e il risparmio di più generazioni. Il franco svizzero, che si quotava, or fa un anno, a duecento delle nostre povere lire, è oggi sceso a novantotto. Il dollaro è caduto quasi a trecento. Vedremo forse, tra poco, secondo ci ha promesso Epicarmo Corbino, ricomparire i conii metallici. Un dischetto di bronzo, il soldino di un tempo, rappresenterà l'attuale insignificante unità del nostro sistema monetario. Ma anche la fisserà nel corso della sua caduta. Meno angosciati potremo darci da fare per produrre. E il nostro destino, che oggi si chiama U.N.R.R.A. potrà chiamarsi domani lavoro.

Capitalismo italiano

pariva chiaro che nulla avrebbe po- delle proprie tendenze, del proprio tuto salvare il mondo dalla catastro- modo di intendere e considerare il te incombente. Lionel Robbins affer- nostro ieri, il nostro oggi e, quindi, mava che il capitalismo non può il nostro domani. dirsi in senso stretto e di per sè « causa » della guerra ma, semmai; tali ricerche, fornisce, ad esempio, elemento creatore di determinate il libro di Pietro Grifone - « Il casituazioni e condizioni ambientali che, a loro volta, rappresentano un centemente edito da Einaudi; libro humus favorevolissimo per il sor- che offre non tanto un quadro potenziare, gere ed il dilagare di conflitti ar- quanto una curata e ben proporzioquesta sua asserzione il Robbins fica del nascere, dell'evolversi e avvalorava con prove « storiche », dell'affermarsi del capitalismo itadimostrando che paesi notoriamen- liano dal trentennio successivo alte capitalistici quali il Belgio, l'O- l'unificazione, fino alla vigilia del landa, la Svizzera, la Svezia, sono tut'altro che guerrafondai; che, in done passo per passo lo sviluppo e molti casi, il capitale, lungi dal ma- bene penetrando l'intrico di movennovrare e determinare la politica ti, tendenze, controtendenze, lotte bellicista di taluni stati, aveva fi- accanite per il dominio e l'egemonito col rappresentare una pedina, nia, appetiti, sfruttamenti, manie e con l'essere uno strumento passivo megalomanie che - specie per di un gioco politico ben altrimenti quanto riguarda il ventennio fascista vasto e più determinante; che, infine, i vari capitalismi nazionali, più che a combattersi armi alla mano, mirano, in genere, a coalizzarsi pacificamente dato che solo la pace, la normalità, le certezze dei rapporti, la sicurezza del mercati e dei traffici hanno sempre costituito le condizioni ideali per fare vaste iniziative e cospicui investi-

Quali che siano le critiche ed i dubbi sollevati da tale tesi nella enunciazione troppo generale ed assiomatica datale dal Robbins, non può non riconoscersi che in essa vi sia qualcosa di vero e che, passando dal generale al particolare, essa. con opportune qualificazioni, possa rivelarsi maggiormente fondata ed applicabile al caso di taluni e piccoli » capitalismi; capitalismi, cioè, di paesi sostanzialmente poveri e sana megalomania di certe caste, (caste, in genere, non capitalistiche anche se alutate a salire dal capi- effettivamente ha. talismo e con esso alleate) può inminanti complessi imperialistico-ca-

mi di coscienza, di processi storico- riamente un passo del genere. economico-sociali, di decisa volon-

Un contributo non indifferente a pitale finanziario in Italia - remati sempre più vasti e rovinosi. E nata rappresentazione cinematograsecondo conflitto mondiale, seguen-- sono alla base della nostra storia più recente costituendone un po' la parte segreta, invisibile, meno conosciuta e valutata dall'opinione

Non è certo possibile qui seguire e commentare adeguatamente l'esposizione serrata ed implacabile che il Grifone conduce in un'opera che buoni affari e condurre a buon fine molti Italiani, per educazione personale, farebbero molto bene a leggere per esteso e meditare fra sè e sè; su un punto, tuttavia, sembra opportuno soffermarsi alquanto e precisamente su quello delle vere colpe del capitalismo italiano in quanto diretto, volontario, deliberato responsabile della guerra,

Che questo capitalismo, infatti, abbia delle colpe, è indubbio. Ma appunto per questo motivo; proprio perchè oggi è questione di « giudicare » un sistema e trarre dal giudizio elementi fecondi di conoscenza che solo la sfrenata ambizione, l'in- e di rinnovamento, è bene cercare di non attribuire all'imputato colpe maggiori, diverse da quelle che esso

Ritornando, infatti, al motivo acdurre a fare il passo più lungo del- cennato in precedenza, altri capitala gamba ed a copiare in malo mo- lismi nazionali più potenti, più amdo il comportamento, i procedimenti, piamente e profondamente diffusi la « grande politica » di più ricchi per il mondo, più « imperialistici », più potenti, infinitamente più deter- possono forse - e contrariamente all'opinione del Robbins - aver mirato all'urto supremo e voluto la Nel caso dell'Italia, ad esempio, guerra come mezzo per giungere a è esatto e corrisponde alla realtà ve- più vaste, fortunate, fruttuose afra delle cose parlare di un capita- fermazioni, ma è da pensare che lismo onnipotente, tale, per propria quello italiano avesse troppo chiara intrinseca forza, da determinare in la sensazione delle proprie vere ed la storia del paese effettive forze, dei confini posti dale, sopraturto, da aver potuto scien- la stessa natura delle cose alla protemente, deliberatamente ed inte- pria azione, dei limiti di fatto esiressatamente, provocare la guerra? stenti a restringere le proprie possi-La questione è tutt'altro che inat- bilità di espansione nel mondo, per tuale come - in quest'epoca di esa- compiere deliberatamente e volonta-

In fondo, anche ammesso che il tà di rinnovamento - dimostrano fascismo sia sorto per volontà esclul'interessamento che essa suscita e siva ed a cura del solo capitale itale ricerche ed i tentativi intesi a liano (cosa di per se piuttosto discuchiarirla, a bene impostarla ed a ri- tibile) rimarrebbe sempre da dimosolverla; ed è questione che, natu- strare che questo fascismo ne sia

gliati in mezzo, con quel maglione

da ciclista. Allora l'Augustus si

riempie ogni sera fino agli orli; cer-

ti giovani uffiziali di coperta arri-

vano dalle Riviere camminando a

marce forzate sotto le stelle, con i

binocoli d'ordinanza arrotolati sotto

I braccio. Non ci sono rapinatori

che tenzano, non spaventano le

Eppure, ogni giorno, i nostri gior-

nalai imbastiscono un ricco vestito

pettorute come tanti manichini; non

credete però anche voi che otto quo-

idiani, sei periodici politici, tre ch-

domadari, un settimanale per sole

donne, un foglio umoristico e finan-

che una rivista d'enizmistica con no

velle e pensierini stillati uno da uno.

ormino un corredo eccentrico e in-

combrante per gente come noi che

odora di baccalà e viaggia scamicia-

ta e senza scarpe di qua e di la per

sterebbero quei tre settimanali bene-

il mondo? Forse davvero a noi

di carta addosso alle loro edicole

quattrocento lire per poltrona.

proprio quella gigantesca ed artificiosa costruzione autarchica che esso invece aveva tutte le buone ra-

Supporre che i capitalisti italiani ai quali lo stesso Grifone riconosembra eccessivo mentre invece appare plù logico pensare che un conflitto (e per di più, mondiale) fosse un elemento estraneo ai loro calcoli; che essi tenessero bordone alla megalomania imperialistica del regime al solo scopo di sfruttarla e di assicurarvi un monopolio sempre più comodo e prezioso a spese della maggioranza degli Italiani: monopolio da non mettere certo a repentaglio con avventure folli e comunque sproporzionate alle forze reali del loro apparato economico.

Nell'avventura, invece, il capitalismo italiano si trovò poi trascinato e senza possibilità di correre ai ripari, ad opera di un sistema politico che manovrò con estrema abilità dimostrando coi fatti di non essere poi tanto succube delle forze economiche del paese quanto in genere si crede

Insomma, nel binomio fascismocapitalismo non sembra corretto vedere un fattore sempre e comunque attivo a di fronte ad un fattore sempre e comunque « passivo » ma, piuttosto, un complesso di influssi reciproci ed interdipendenti; una alleanza di elementi diretti verso fini in parte coincidenti ma in parte contrari; fattori ed elementi ognuno dei

'N un'opera notissima e molto filosofo o cultore di scienze sociali, sempre e comunque in funzione di quali, con ogni probabilità, riteneva commentata, scritta alla vigilia si sforza di chiarire e risolvere a soli interessi capitalistici anziche — di potersi giovare e servire dell'aitro. del conflitto, quando oramai ap- seconda del proprio punto di vista, come, anche teoricamente, sembra di poterlo giocare secondo i propri più logico - prima o poi reagire, as- intendimenti e che alla fine si trosumere l'iniziativa e trascinare il ca- varono entrambi (e, purtroppo, aspitale riluttante - e pour couse - sieme a tutto il paese) travolti nel in un conflitto da cui era abbastan- medesimo disastro senza poter diza chiaro che sarebbe uscita distrutta stinguere quanto delle colpe dell'un complice, l'altro avesse a dolersi o lamentarsi.

Anche così interpretando i fatti; gioni per voler mantenere in vita e anche accettando questo temperamento meno deterministico (nella vita reale non esistono tanto cause ed effetti quanto rapporti di ben più sce una buona dose di abilità e di complessa interdipendenza e reciprorealismo - non arrivassero a com- ca funzionalità) l'atto di accusa conprendere quale sarebbe stata la loro tro il capitalismo italiano rimane, fine una volta entrati in guerra, del resto, pur sempre schiacciante e tale da imporre un giudizio ed una sentenza che importino da un lato una stretta resa di conti e, dall'altro, il riconoscimento delle vie giuste da battere per risolvere definitivamente alcuni tragici problemi del nostro oggi e del nostro domani,

> Non è infatti questione, oggi, di alleggerire o oggravare certe responsabilità o certe colpe ma, piuttosto, di vedere in realta, « quali », di preciso, queste colpe o queste responsabilità siano state: rifarsi alle loro origini, riconoscere chiaramente come e perche si pote giungere ad esse; in una parola, « conoscerle » a fondo, allo scopo di evitare, per l'avvenire, di ritrovarsi in una situazione simile a quella attuale. Evitare, cioè, che un sistema politico, valendosi di una certa forma di organizzazione economica ed un tipo di organizzazione economica, sfruttando una certa ideologia politica, possano assiemo condurre il paese al disastro senza lasciargli la possibilità di prevedere e provvedere in tempo, di agire per la propria salvezza, di riconoscere e colpire i responsabili prima di trovarsi mani e piedi legati in fondo all'abisso.

> > G. M. DI SIMONE

propaganda ufficiale negli Stati Uniti

N QUESTO periodo dell'immediato dopoguerra, in mezzo a tante grandi soddisfazioni, il pubblico mericano si trova costretto anche ad inghiottire alcuni bocconi amari che non credeva di dover mai assaggiare. Prima di tutto il servizio militare obbligatorio, per poter fornire quel miione almeno di soldati, che il volontariato non riesce a offrire. E' un isticommiserazione i popoli europei che

Ma, oltre quella, altre istituzioni di carattere europeo, fin ad ora consiazione, economista o uomo politico, lato, manovrato, al punto da agire derate con repugnanza dai ben pensanti Americani, stanno entrando nelle leggi e nelle abitudini del popolo. C'è il servizio di spionaggio, elegantemente detto dagli anglosassoni cintelligence service > che è stato accentrato ufficialmente presso il Presiden-Authority). Nè è da supporre che i fondi ad esso destinati saranno di-

> E ora fa la sua entrata, non trioncon il titolo di «informazione ». Non trionfale perchè il nome col quale è mascherata non l'ha difesa dalle proteste di quelle aziende giornalistiche, che sono più direttamente minacdico le agenzie di notizie, come l'Associated Press. l'Internazional e l'United Press News Service. In generale cosa potrebbero mai vendere ai giornali stranieri le suddette agenzie, se il Governo americano si mette a ditribuire un bollettino giornaliero catuito di settemila parole?

> Il problema non è tanto semplice le due parti hanno buoni argomenti. Ma certamente l'idea di un Governo che diffonde notizie di stampa è in contrasto con tutta la dottrina e la pratica americana del passato. Il Governo americano non lo fece che durante la prima e la seconda guerra mondiale e scusandosene come d'un espediente dovuto a forza maggiore; ma evidentemente questa seconda guerra, ha fatto riconoscere che le notizie sono uno strumento della politica estera di un Governo, e che un Governo nou può trascurare l'efferto che esse possono avere sul pubplico di altri paesi hanno. Ciò può essere vero o falso, ma certo non è s americano ». Gli Americani pensavano che fornire le notizie al pubblico non deve essere compito di un ufficio governativo, ma di agenzie private che lavorano in concorrenza.

Quante agenzie dicono di offrire le massime garanzie di imparzialità, perchè son state fondate e son manma cooperativa. Esse poi desiderano dal Governo soltanto una cosa: il libero accesso alle notizie: ed avvertono il Gaverno che il suo sforzo di diffondere notizie per proprio conto avrà per effetto soltanto di suscitare diffidenza nel pubblico straniero.

C'è un lato curioso in questa polemica, che certamente riguarda un aspetto importante della vita amerituzione particolarmente ostica agli cana e della trasformazione che sta Americani, abituati a considerare con subendo in seguito alla vittoria: cioè che il Governo è costretto ad adonevi si erano assoggettati nel sec. XIX, rare gli argomenti che eravamo soliti sentire nei paesi totalitari contro la libertà di stampa. L'opuscolo del Dipartimento di Stato (cioè Ministero degli esteri) che ho sottocchio accusa la stampa americana di dare all'estero una visione errata della vita americana. Può essere. Ma questo è un argomento contro la libertà di stampa; perchè la libertà di stampa si fondava sulla credenza che in condizioni te. (Si chiamerà National Intelligence di concorrenza la stampa veritiera avrebbe vinto quella falsa nel pubblico. Senza volerlo (o. chi lo sa? forscussi dal Parlamento, e le ricevute se con un sorriso ironico) il dott. Armesse a disposizione della stampa. thur McMahon redattore dell'opusco-C'è la diplomazia, che tende a diven- lo, ha ripetuto gli argomenti della tare sempre più una carriera, e non stampa russa contro quella degli Staun divertimento per quegli amici ric- ti Uniti. Che cosa han detto i giorchi del presidente vittorioso, per le nalisti russi ai colleghi americani, tutelezioni del quale avevano sotto- te le volte che è stata sollevata la questione della libertà di stampa? Han detto: - « Noi siamo « liberi » fale, la «propaganda», battezzata perchè rappresentiamo gl'interessi del popolo russo, mentre la vostra stampa rappresenta gl'interessi del capitalista che la possiede, o che la c controlla » mediante la pubblicità ».

Il problema è molto più vasto di ciate dalla concorrenza dello Stato; questo, ed involge il concetto di Stato come si è fissato nel Settecento negli Stati Uniti, e il concetto di Stato quale si è venuto evolvendo nell'Eututta la stampa ha protestato, salvo ropa nazionale e liberale del secolo quella di tendenza comunista. Che decimonono. La trasformazione degli Stati Uniti, che due guerre mondiali hanno messo in più strette relazioni con gli stati europei. è evidente e tocca altresi il campo della pubblica istruzione. Sarà discorso per un'altra volta, esaminando la crisi delle istituzioni educative private in America

GIUSEPPE PREZZOLINI

Lettere dall'Italia

I fatti della Valcanale

assai poco, e a torto. L'attenzione, po-larizzata sui casi dell'Alto Adige e della Venezia Giulia, è lontana da questa zona, dove per il concorrere di due irredentismi, quello sloveno e quello austriaco, sorgono tuttavia per l'Italia problemi complessi e scottanti. Tarvisio è a una distanza uguale, press'a poco, dal confine austriaco e da quello jugoslavo. Qui la strada si biforca: un ramo porta a Ratece, l'altro prosegue per Klangenfürt. La sovranità italiana sulla zona è recente - dopo la guerra 15-18; le isole allogene vi sono frequenti e consistenti. e il ricordo dell'esemplare amministrazione austro-ungarica ha lasciato dei rimpianti. Una statistica sufficientemente approssimata delle nazionalità nei principali centri porta:

Sloveni Austriaci Ital. 60°/a 25°/a 15°/a 50°/a 40°/a 10°/a Malborghetto 50% 980/0 10/0

Alcuni paesi minori, come Ugovizza e Camporosso, sono prevalentemente sla-vi, ma le loro cifre gravano già nelle percentuali su riportate. Come si vede gli allogeni sono in minoranza.

Gli Austriaci in un primo tempo parlavano poco, ancora incerti fino a che sabotaggio dell'opera delle autoritià lopunto la nuova Austria potesse svinco- cali, larsi dalle responsabilità germaniche e rifarsi una verginità pre-Anschluss. Resentemente il loro movimento che si svolge nei confronti di quello sloveno in un piano più moderato e intellettuale, ha preso un nuovo impulso: e di ciò si rallegrano gl'italiani della zona, nell'opinione che i due opposti movimenti, austriaco e sloveno, possano, equilibrandosi, neutralizzarsi a vicenda.

Gli Slavi sono attivissimi, come ovunque, violenti e intimidatori, confortati da frequenti contatti d'oltre frontiera e dal ricordo d'una effimera occupazione.

cessare delle ostilità, formazioni partigiane rosse che tenevano le montagne calarono nelle valli, e reparti regu-lari dell'esercito jugoslavo passarono il colle di Ratece, scesero a Tarvisio, a Ugovizza, a Malborghetto, occuparono casere e uffici, scrissero sui muri, espo-sero bandiere. Non mancarono le solite deportazioni. A Cave di Predil, per esempio, furono arrestate l'8 maggio 45 persone, delle quali 36 ritornarono nel

Della Valcanale si è sempre partato giugno alle loro case, una decedette nel corso di quella breve, ma, si vuole, dura prigionia, ed otto, fra cui un comandante di Battaglione Volontari della Libertà, membro del C. L. N. di Tarvisio, rimangono tuttavia in mano jugoslava.

Successivamente agli accordi Alexander-Tito, le stelle rosse, come nella Venezia Giulia, ripassarono la Morgan, che è subito a oriente, e si misero ad aspettare. Ma parecchie si vestirono in borghese e rimasero sul posto, dove continuano a svolgere una propaganda in cui si confonde l'annessione col comunismo, e che si rivolge specialmente alle masse operaie, alle maestranze delle miniere del Predil e delle acciaierie di

In tutta la zona avvengono frequenti riunioni, nemmeno segrete, fra elementi rlavi locali, residui dell'occupazione, e inviati dal prossimo confine. In esse si discute di tutto: dall'efficienza dei carabinieri all'attività dei partiti italiani, dalle iniziative degli austriaci, all'atteggiamento delle truppe alleate, alla loro consistenza e dislocazione, e si fissano i mezzi e gli obiettivi della propaganda. Da queste riunioni sorge un'attività nociva e pericolosa, che si risolve in un

Questo stato di cose potrebbe notevolmente migliorare, ove si ponesse fine con un controllo severo al continuo transitare di elementi slavi dalla vicina linea di demarcazione, in modo da isolare i turbolenti irredentisti locali. Ma sebbene la sicurezza nella zona sia di vitale interesse per gli Alleati, poichè in essa si snoda la principale arteria di comunicazione ferroviaria e stradale fra le truppe in Austria e la pianura veneta, il controllo in realtà non esiste. Gli americani hanno dei posti di blocco sulle vie che i loro M. P. percorrono in Jeep. ma intanto per i passi della montagna, cento metri a lato della strada, fra gli abeti, passa chi vuole. Ne i pochi carabi-nieri possono supplire di loro iniziativa

alle lacune di questo servizio. Ultimamente il controllo tende a farsi più severo, da quando, il 27 dicembre fu scoperto il cadavere di un soldato americano sul tratto della linea Morgan appena a oriente di Tarvisio. Proprio in quei giorni in cui la pub-

brava annunziare una effettiva distensione di rapporti fra le potenze occidentali e il mondo sovietico, un ripetersi di simili fatti lungo tutta la linea di demarcazione induceva a moderare gli ottimismi. A breve intervallo si lamentavano: la sparizione di un automezzo alleate con relativo personale nel territorio di Tolmino, il rinvenimento nella stessa zona di quattro cadaveri di militari alleati, il rinvenimento di un guardafili americano ucciso a colpi di pistola presso Montespino, sopra Gorizia. Gli organi di sicurezza alleati di Gorizia individuavano gli assassini nelle persone di due militari jugoslavi, e ne chiedevano formalmente la consegna.

La popolazione civile si trova oggi in uno stato di estremo abbandono. La disoccupazione per fortuna non esiste, ma generi alimentari nei magazzini e nelrivendite sono scarsissimi.

Questo preoccupante stato di cose è migliore argomento per le propagande slava e austriaca. Se la popolazione si sentisse aiutata, protetta, agevolata dalle autorità italiane, in modo da ri-

assicurare la frontiera, può svolgere almeno in questo campo un'azione utile ed efficace? Quali siano le possibilità le conosciamo, e la situazione è ugualmente critica in tutto il regno, per non parlare delle zone montagnose. Burocrazia, trasporti, materiale ferroviario: ora la neve e il freddo aggiungono altre dif-ficoltà. L'amministrazione alleata, nei limiti delle sue possibilitià e competenze svolge un'opera lodevole, la quale comporta tuttavia una duplicità burocratica e un controllo della iniziativa che nuocciono alla snellezza del traffico. Qualche cosa tuttavia gl'Italiani potrebbero fare. La legna che è tanto scarsa nella pianura potrebbe trarsi abbondantemente da questi ricchissimi boschi. Si potreb be organizzare uno scambio eistematico su vasta scala di legname con generi alimentari. Ma occorrono vagoni, autocarri. carburante, permessi, occorre muoversi lottare, prendere delle decisioni e condurle a effetto. Intanto la propaganda degli altri continua a svolgers

Ma il governo italiano, come non può

FABRIZIO DENTICE

A Genova: "Elica, si, letteratura no

Stiamo sbottigliando il porto; e a togliere le castagne dal fuoco, vo-glio dire le mine dai loro fornelli ci sono dei bravi palombari a duemila lire al giorno (più un premio spe-ciale di 150 mila lire per mina). Qua i cento ordigni e circa seicento natanti affondati paralizzavano il por-to, l'aprile scorso: oggi quelle marmitte infernali si contano sulle dita di una mano, e le chiglie che ingombravano sono state demolite o ripe scate. Una mezza dozzina di «liber ty >, qualche « carretta > ritagliato nella ruggine, e la squadra avventurosa dei velieri e dei brigantini a pafanno qua e là paesaggi di fumo e festa di velacci e controfiocchi

Appena fuori del porto, negli scagni > stretti come garette mili tari, c'è di nuovo quel fermento di commessi che odorano di baccalà e di tutti gli afrori delle terre lontane Pochi giorni fa c'è stato uno squillo he pareva la tromba del rancio in una caserma: arrivavano dalla Spa-

gna le sardine sott'olio. A tre a tre, disposte in bell'ordine nell'alcova delle scatolette, come quando in casa ci sono ospiti e ci s'arrangia in tanti letti matrimoniali, chi con la testa a capoletto chi con le gambe in su, per l'economia dello spazio: a tre a tre, ritornano quelle sardine senza testa, dal busto scheggiato d'argen lo e con la coda fatta a lancia. Confessiamolo: in fatto di lettere.

oreferiamo quelle commerciali, e poi magari le lettere d'amore. Ruggero Ruggeri ci fece in proposito una maattia: quattro giorni prima del previsto, raggomitolò con amarezza le sue scene, imbussolò le maschere, c parti melanconicamente, senza voltarsi indietro. Ob, quell'Augustus semivuoto, in mezzo ad una città piena di emozioni, di arrivi e di partenze, di strade crepitanti e di case gonfie come uova! Diceva qualcuno: la gente non si muove per via dei rapinatori, per via del prezzo dei biglietti, ecc. ecc. Subito dopo capi

detti (L'economia italiana, Mercurio L'appistatore mariffimo) che ci parlano a modo loro del nostro porto. delle navi che arrivano e partono. di quelle sardine. Chi non conosce «Elica», ad esempio? «Elica» famiglia, che porta con eleganza vent'anni di navigazione, ed ogni set timana si occupa della faccenda delle chiatte, dei noli, delle derequisi zioni, degli indennizzi, dei recuperi con una prosa tutta sua, calligrafica, convinta, seducente.

porre in esse una effettiva fiducia, il tano le tre Nava: gambe in su boo-

destino di queste terre sarebbe assicurato. gie voobie, arrifacce 'npo', e Raba-

Ci sono poi le case editrici: cinque o sei, non so bene, insomma qualco-sa di inaudito. Mi danno l'idea di tante caravelle di carta in mezzo ad un oceano senza isole. Gli uffici, di una di quelle sono stati sistemati proprio a Banchi, tra la loggia dei carboni e lo scagno di uno che vende e compra piroscafi: un cane tra i santi in chiesa, tanto per dire. Forse ce l'avranno sistemata per cabala: perchè una casa editrice non dovrebbe prosperare in un ambiente come quello dove l'aria, che sa di mosciame e di avventura, ha nutrito la fortuna di tanta gente?

FELICE BALLERO

tenute da gruppi di giornali in for-

AGENDA della casa ADA BONI FALISMANO DELLA FELICITA

> 500 ricelle economiche COLOMBO EDITORE

una agenda per il 1945

500 consigli per la casa

po prima, pareva ancora impigliato entro una materia troppo viva e infiammata. Dinanzi al rigurgito dei sensi e della passione che investiva materia del suo primo romanzo, Radiguet, quasi cercando una vita di scampo, si mostrava cinico, dava una lezione di secchezza, di asciutezza, di aridità. Se Cocteau afferma che egli aveva il cuore duro, gli si può rispondere che forse era quello il modo scelto da Radiguet per mostrarsi intelligente. Ma la straordinaria capacità di astrazione e di schematismo, di cui parlava Thibaudet, ha espressione direi concreta e armonica nel Bal du Comte d'Orgel. L'infiltrazione della «massima» in la lieve aura idilliaca, come il riun tessuto ancora un po' grezzo, non finito, poteva dare al lettore del Diabie finanche fastidio, o poteva dar fastidio quel gusto di « definire » le situazioni, in modo che risultasse ben netto il distacco tra il mondo dei fanciulli e il mondo dei grandi e fosse delineata per contrasto l'isola felice dell'infanzia (la guerra come un periodo di vacanza, i bambini che desiderano ciò che gli altri temono ecc.). L'intelligenza era sempre in primo piano, e non poche volte il giovanissimo autore ne abusava, creando, sopra la stessa irruenza degli avvenimenti, come un intreccio di linee schematiche.

L'astrazione, se così si vuol chiamarla, nel Bal raggiunge altri effetti; il disegno è dissolto in un'atmosfera che ha caratteristiche am bientali ben localizzabili (Parigi dell'altro dopoguerra). Ma, a crear-Radiguet si è servito anche di elementi surannes, per adoperare un termine ch'egli usa, riferito ai mouvements du coeur » della Contessa d'Orgel: mescolando impressioni di lettura su carta ingiallita con esperienze dirette (Parigi del Cirque Médrano, del faubourg St. Germain), ricordi di vecchie pitture appannate con visioni nuovissime di raffinate decorazioni, impregnate di un moderno esotismo. Ne nasce un'opera composita eppur fusa, che si situa accanto a tante altre diverse e che partecipa, insieme, del romanzo psicologico e del balletto, del romanzo pastorale e dell'operetta (anche lo stesso principe russo - la figura * tragica » — non è un personaggio da vaudeville?). Quando si fa il nome, come per togliere dei punti al romanzo, della Princesse de Clèves citando, anche a sproposito, scene simili - non si tien conto che quelle somiglianze erano ricercate da Radiguet quali motivi di nobiltà: allo stesso modo un autentico aristocratico ricostruisce i rami della propria genealogia per dare una testimonianza al proprio orgoglio.

L'orgoglio di Radiguet era nel creare un romanzo di una inattualità poetica, dove anche i sentimenti avessero un'incredibile antichità, nella loro grazia un po' stanca (« un tel mélange du devoir et de la mollesse peut être, de nos jours, in-.) Per raggiungere simili risultati, Radiguet si serviva di una specie d'opera-limite, che quasi educasse i sentimenti dei personaggi. E l'autore non indugia nel suo gusto di memorialista, nel décor da arazzo entro cui dovranno agitarsi uomini antichi che vestono abiti moderni, come in Stendhal. Quegli uomini fanno essi stessi, parte di quella decorazione, con i mouvements du coeur che ad un lettore contemporango sembreranno lascito d'un'altra civiltà. Quindi quei personaggi son lontani dal per usare un termine tradizionale, dei « caratteri »: non imprimono forza al racconto, energia all'avventura. Ed entro queste condizioni e direi, solo a queste condizioni Radiguet impiega la sua tecnica sottile modernissima, spostando il romanzesco dai fatti alla psicologia. Roman où c'est la psychologie qui est romanesque - egli scrisse -Le seul effort d'imagination est ap pliqué la non aux evénements extérieurs, mais à l'analyse des sen-

Utilizzando un'osservazione del Thibaudet, direi che alla carte du tendre che reggeva la geografia amorosa dei vecchi romanzi, Radiguet sostituiva una scacchiera, sen za, d'altra parte, cadere nella geometria. In un'atmosfera di una rara felicità, ove si combinava Madame de La Fayette con Marcel Proust un maître d'autrefois con un chroniqueur mondano, Radiguet aveva campo libero per questa partita di scacchi giuocata col sentimenti, silenziosa e meditata. I due giuocatori hanno gli sguardi assorti, contemplano lungamente le loro mosse preoccupati di scoprirsi, dominat! da una presenza invisibile, che li divide, l'uno dall'altra, « Mahaut et lui, face à face, loint d'être à l'aise, pensaient au comte d'Orgel. L'absence les gênait de celui dont la présence gêne d'habitude les amants ». Si diano a questa assenzapresenza i nomi più alti: il pudore, la fedeltà, il rispetto degli altri e di sé stesso, il dovere. Quel nomi hanno perduto il senso sublime che avevano, per es., in Constant, ma non per questo hanno perduto il loro incanto e la qualità di favorire l'analisi. Essi creano il silenzio fra, due esseri che s'amano, e quel silenzio si riempie d'ipotesi e d'immagini, di calcoli e accorgimenti di un inqualificabile colore poetico. Oppure creano la solitudine, la distanza come nella meravigliosa scena finale tra Mahaut e Anne d'Orgel. « Il y avait entre ces deux êtres une grande distance. Elle rendait

cordo con la migliore critica fran-cese, da Rivière a Thibaudet, che ve-ceur. Elle se coucha doucement sur deva nel Bal du Comte déOrgel l'o- son oreiller, comme dans ces rêves pera più riuscita di Radiguet. In qui se terminent par une chute. Ces essa si attuava perfettamente ciò che sostes de chutes réveillent. Elle se nel Diable au corps, scritto poco tem- réveilla, se redressa. Elle regardait son mari, mais le comte d'Orgel ne vit pas qu' il avalt devant lui une autre personne. Mahaut regardait Anne, assise dans un autre monde. De sa planète le comte, lui, n'avait rien vu de la transformation qui s'était produite et qu'au lieu de s'adresser à une frénetique il parlait mantenant à une statue ».

E' chiaro che Radiguet abbia volontariamente evitato, nella stesura del suo racconto, ogni rilievo drammatico. Quella superficie, leggermente incrinata, ritorna chiudendo nel silenzio una situazione che stava per svilupparsi tragicamente. E anche la vaga arcadia, cordo di un altro paesaggio, che potrebbe fare di Mahaut una moderna Virginia, non ha affatto colori rousseauviani e romantici. Per quanto spaesata ella sembri, Mahaut non sogna alti cieli. Accetta Parigi, identificando l'amore con la consuetudine, la felicità con l'abitudine,

GIOVANNI MACCHIA

la commedia degl'inganni

ZOOLOGIA

Pare che Calosso, in un discorso

tenuto alla . Dante Alighieri, abbia maltrattato le aquile romane e tutto site se cotte allo spiedo »; ed abbia maltrattato le aquile romane a tutto condannato la retorica nazionale, le « sublime cretinerie del caput mundi e del mare nostrum . « i sonori endecasillabi carducciani che sostituiscono vantaggiolamente in troppi casi i ragionamenti ispirati alla fredda logica ». Del fiero sdegno presumibilmente suscitato da simili affermazioni in molti professori di liceo, avvomeno governativi, si sono avuti, qua te come foglie d'autunno. e là diversi contraccolpi; e dello mano, oltretutto, credettero nel nostro Risorgimento, uomini - non di destra», uomini come Mazzini e Garibaldi e Mameli. Si è poi soffermato inevitabilmente, Bellonci, sul - fermo volo delle aquile romane : che segnarono altra volta i confini della civiltà antica, parlando inoltre del mare che se non è « nostro » non dev'essere nemmeno « loro »; e poiche aveva cominciato col vaticinare che e tra poco sarà spacciato per delitto di retorica chi oserà in Italia dichiararsi italiano », ha concluso col detto di Mazzini secondo il quale - manca all'Italia la fede nella proprio forza latente » per ritracciarvi la ragione onde « la parola Italia sembri a taluni italiani retorica ». Noi sprovveduti, che al pari di Bel-

lonci non abbiamo potuto udire con

le nostre orecchie quelle dichiarazioni di carattere in parte gastronomico e in parte esplosivo, dobbiamo però confessare d'averle intese in tutt'altro modo. Non che la forma in cui sono state espresse abbia interamente consentito alla tradizione d'una politezza ch'è secolare e radioso vanto della nostra letteratura accademica, e che agli spiriti costumati sembra delitto insanabile trascurare. Ma che le locuzioni del tipo caput mundi e mare nostrum siano da evitare da qui in avanti con ogni studio, così come almeno lo sentiamo ancor oggi ripetere da parecchi, sembra nello stesso tempo urgentissimo e fuori di dubbio. In un passato troppo recente, per dire la verità, locuzioni del genere son servite a mascherare da noi gli applausi e la protervia dei padroni, non meno che la scontrosa ma interessata acquescenza dei sudditi; i quali in molti casi hanno trovato comodo giustificare la loro interna pigrizia con la ripetizione di formule a cui in realtà non credevano affatto, contentandosi di viver di rendita sui nomi e sulla passiva memoria dei fatti senza cercare d'intenderne il senso e la lezione segreti. Che poi di questo vizio non prova persino gli atteggiamenti verbali di taluni oratori alla Consulta: ai quali appunto suggeriva tempo fa Gorresio di non ricorrere a frasi come magna parens frugum, saturnia tellur ed altro simile ciarpane di scolastica anzi ginnasiale memoria.

Non potremo dunque essere italiani senza gonfiarci il petto ogni poco che la grandezza di Roma antica e il fermo volo delle aquilet C'è da credere che lo saremo forse tanto di più; e con questo, non u vuol dire trici cattoliche che sia d'obbligo dimenticarsene. Ma sembra cosa raccomandabile che le aquile, per restar sempre sul terreno parire in perpetuo nei sonni dei tassi, letargiche creature.

IL RUZZANTE nimamente.

Iffettivamente il quartie re di Kensington a Londra cento anni fa o quasi, si presentava sotto un aspetto sereno e dignitoso: all'ora prestabilità avveniva la passeggiata, e un

arioso movimento di tube festeggiava gli incontri del pomeriggio con un ritmo proprio pacato ed ammirevole; in vista non c'era che la sola nube di un peccato veniale, una normale piccola maldicenza determinata esclusivamente da criteri evangelici. Mai il mondo, come allora, ha vissuto epoca più vuota, cupida di sensazioni e incantevole. La curiosità quotidiana rappresentava una fuga circoscritta, la conversazione, un approdo, e la vita appariva per via di emblemi fantasiosi una misteriosa avventura, anzi una bella avventura specie poi, da quando la signora Charles aveva rivelato ufficialmente i segreti di certa sua macchinetta a vapore che si utilizzava contemporaneamente « per detergere gli uomini e i loro vestiari, senza veruna applicazione o fatica».

Londra era veramente un piccolo punto radioso nel grande universo, con tanti altri puntini radiosi; il Palazzo di Cristallo, l'esposizione mondiale e le rosee comete dei diversi spettacoli gradevoli ed emozionanti. Cosa mancava al compimento di una rarefatta e impalpabile felicità? A Londra si poteva trovare di tutto, in commercio e fuori commercio. I panini alla lingua di bue canadese, gli struzzi del Kedivè, il nuovissimo soprabito di Guttaperga indispensabile a coloro che avessero ambito attraversare l'Atlantico a nuoto, e i foulards di seta «chinesi» ultimo grido di guerra dell'esercito «lyon». Motignolo, pregresso e ripostigli roman-

Eveline S.H.P., unica figlia del molto onorevole canonico H.S.H.P., segnava nel suo diario intimo, note di fuoco e di disperazione... « Non mi è possibile vivere se non sciaguratamente da che conobbi essersi sare la Manica in areostato... Per me, gran Dio, per mel ». E durante l'agitazione di lunghe notti piovevano anni senza poesia. petali alla vaniglia sui suoi sonni lin-

radiso in minore. Non lo sapremo stini sediziosi e reclamistici, mai, e ce ne duole. Invidiabili cacati di provincia e funzionari più o rosimili i cui fogli cadono lentamen- di natura assai più complessa.

Follie nel quartiere di KENSINGTON

dato da Amelia per i pigri pomeriggi nauseati s'erano con efficacia orga- tati, d'una Nuova York ancora così poco nizzati in rivolta: « Oh, le ranocchie fumosa. Amelia è puritana e progres- - gridavano - nuoterete con i vostri sista, e si mette in viaggio per Londra dopo aver regolarmente indossato i suoi pantaloni. Ecco un capriccio e un enigma, che danno il capogiro. La crinolina le appare una faccenda antiigenica e la sottoveste di pizzo, « l'insegna più barbara del servilismo e della schiavitù »; è una riformista davvero radicale, e alla sua iniziativa - i pantaloni alle donne - è capace di dare perfino una ve-

ste teorico-filosofica. Non esistono più mezzi termini, il dado è tratto. Il giorno in cui Amelia arrivò a Londra e nei giorni seguenti, nel quartiere di Kensington si parlò lungamente di lei, a mezza bocca con piacevoli sottintesi. Il problema più appassionante era questo: avrebbe la Regina Vittoria acconsentito a indossare i pantaloni? e se avesse acconsentito quale doveva essere, in merito, l'atteggiamento di zona i suoi effetti mortali; fu quando vi patetici fra il piccante e l'amaro- coloro che vivevano nell'elegante la signora Berley-Garten usci dalla quartiere di Kensington?

E Amelia, intanto, mastica pastiglie alla menta, rimuginando le frasi corroboranti dei suoi discorsi di propaganda. Ella ignora ancora tante cose. Non sa che la gloria è di marmo, fredda e inaccessibile, e che la scienza delle riforme è una scienza Giulio Edgardo riproposto di traver- difficile. Una scienza e non un ritrovato generoso, per neutralizzare la noia, e la corrosione segreta di

Che brividi e che momenti incre dibili! Festoni di tarlatana e di allo-Non sapremo mai perchè in un ro al teatro Royalty per la riunione giorne qualsiasi della sua vita Ame- Bloomerista. Furore di popolo a Relia Bloomer avesse divisato di tra- gent Street per l'apparizione fugace versare l'Atlantico per sconvolgere i delle due assistenti di Amelia « in diagrammi di questo flemmatico pa- costume » che distribuivano manife-

Ci fu poi l'avventura bloomerista lendari stilizzati da arabeschi inve- di Saint James Park: un'avventura

I bravi borghesi di Saint James « Il giglio, giornale delle dame de- Park tentarono quella volta, molto disinvoltura cercava di allontanarsi, effimere follie di quella stagione roscandalo s'è anche occupato Goffredo dicato alla temperanza e alla lette- irriflessivamente, di gettare il «trio» il vento di nord-ovest provvedeva a Bellonci sul n. 8 di Domenica per ratura » Nuova York 1851. E' facile delle devote di Amelie nel grazioso depositare la signora Berley-Garten ricordare a Calosso che al mito ro- e riposante sfogliare il giornale fon- laghetto del parco. Già fortemente sul tetto del fienile.

pantaloni » e si faceva più pericoloso l'assembramento indignato di gentiluomini in tuba con la faccia congestionata e la cravatta di traverso.

Le azzardate meteore bloomeristiche, invece, trascorsero nel quartiere di Kensington come una vertigine silenziosa. Sorrisi glaciali accoglievano la costanza delle neofite, la maschera dell'indifferenza più completa dissimulava il tossico della riprovazione e del disappunto. Ci fu qualcuno che disse: « Certe componenti di una rispettabile famiglia di Ilington si son date al bloomerismo, non è vero?». E tutto fini qui! Sciami di fogliettini invitanti volteggiarono inutilmente, mentre le pastiglie alla menta di Amelia, sapevano sempre più di stricnina.

Solo più tardi l'ineffabile veleno di Amelia Bloomer provocò in quella sua dimora calzando un paio di sti-

valoni In quell'occasione suo marito prese à seguirla circospetto, mentre elproprio nel luogo in cui quella mattina doveva levarsi un eareostato.

La signora Berley-Garten montò trionfante sulla navicella con i suoi più intensa umanità che non i panstivali mentre sulla folla passava un brivido di ammirazione.

« Quella mattina — racconta un cronista - spirava un forte vento di nord-ovest, ma l'intrepida donna non intese rinunciare al suo volo, Quando la macchina s'era già notevolmente innalzata un colpo di vento rovesciò la navicella, sicchè il corpo dell'audace rimase sospeso nel vuoto, e le gambe furono imbrigliate delle corde... Inimaginabile posizione! P.

Mentre qualche signora con finta

« Samuelino - sospirò l'aereonauta condotta a domicilio - Samuelino io non sono che una debole donnal », E Samuelino paziente l'aiutò a togliersi gli stivali.

Fu quell'episodio un addio melanconico alla ribellione.

In quel tempo Amelia aveva oramai riattraversato l'Atlantico e forse incominciava a scriver le sue memorie; in effetti ella aveva la coscienza di avere fatto molto per i posteri - « Noi stiamo facendo molto per i posteri » - affermaya il sorridente Steele - ma sarei lieto di veder la posterità fare qualche cosa per noi "

Amelia invece non era esigente. Forse ripeteva a se stessa vecchie cose, e si compiaceva — pagine sparse - di risvegliare i giorni addor

Ma il progresso anche senza di lei stava facendo passi giganteschi. 11 dr. Watson andava promulgando esperimenti assai importanti sull'uso della luce elettrica per illuminazione e si diffondeva il nuovissimo fucile pneumatico capace di lanciare ben 200 palle al minuto, Questi ed altri piccoli nonnulla rappresentavano gli unici sintomi dei tempi nuovi.

In un angolo giacciono relegati gli emblemi delle strepitose avventure. Tra le opache pareti del Museo Tussaud, il manichino riproducente le fattezze di Amelia resta dimenticato sotto una pioggia di polvere, e la signora Berley-Garten, irrimediabilmente malata di fegato cuce bellicosamente ginocchiere di lana per suo

Erano trascorse sole poche settimane e " quartiere di Kensington riappariva ad Amelia come attraverso una nebbia fitta.

Oramai quella gente elegante l'aveva dimenticata, oh, ne era certa!: Quanti argomenti nuovi - Il vino del Reno è più ricercato del Madera - quest'anno, i pantaloni si portano la fendeva la folla dirigendosi allo « collant » sul piede — si scommette spiazzo cosidetto « dei due fienili », volentieri sulla sorte di Miss Talbot vincolata dal crudele tutore - Questi ed altri erano gli argomenti citati festosamente di più vasta portata di taloni di Amelia

> Quando il « Times » annunciò ufficialmente che Sua Maestà la Regina Vittoria aveva fatto ritorno a Buckingham Palace dal suo soggiorno nel Galles insieme al Principe consorte, non si poteva più scorgere oramai in nessun angolo di Kensington la benche menoma traccia di una qualsiasi voga sconsiderata.

Il poetico trapasso delle cose sapeva sconsolatamente di muffa ed erano tramontate col tepore dell'ultima estate le ansie, le audacie, le

FRANCA M. PACCA

Due libri di poesia

BRUNELLO RONDI: Città dei Sassi -Astrea, Roma, 1945.

L'ampia raceplta di liriche di Brunello Rondi, rivela i motivi d'una ispirazione che si rifa, quasi per natural tendenza, a modelli classici accortamenti e sensibilmente trasfusi in una benintesa modernità. Rifarci a Ungaretti, almeno per quanto riguarda il giuoco formale e la stessa forza ispirativa di alcune liriche, potrebbe sembrar ovvio. Pure una interdipendenza sicura (e i nomi degli stessi Quasimodo e Sinisgalli non vi andrebbero esenti) tra la poesia del Rondi e quel-la di una particolare tendenza della nostra poesia ch'è appunto quella esemplificata con gli ultimi due nomi (entrambi con motivi risalenti ad Ungaretti), si rivela al punto da poter giustificare la sussistenza di una - voce » poetica. (- Avrai stanchezza di uomo anche tu - orbita caduta là dove plange - l'aria nella sua - trasparenza -). Altri richiami, di carattere più propriamente impressionistico (orecchie pelose » e - musi di cemento », « cielo mite come una gota » · « cuscino di pigrizia », potrebbero ricondurci a quello che in altri poeti riconosceremmo come vera e propria « maniera » o « scuola ». Ma c'è, a giustificare le implausibilità ispirative di certe liriche, tutto un motivo ispiratore della raccolta, che ci riconduce attraverso lievi motivi di arcadica spiritualità, alla accettazione di un documento innegabile e originale, oltrechè alla certezza di un ulteriore miglioramento e approfondimento di una materia poetica.

CESARE PAVESE: Lavorare stanca -Einaudi

Discorso ben più lungo di quanto non sia concesso a queste brevi note meriterebbe l'esame della raccolta di Cesare Pavese, testè ristampata da Einaudi. Dieci anni e più di lavoro attorno a una espressione poetica che completamente si distacca da ogni nostra più sentita o realizzata tradizione culturale. Più che vere e proprie liriche, i componimenti del Pavese ci appaiono come « momenti » narrativi, nei quali è possibile ritrovare quell'atmosfera insieme rarefatta e sanguigna, d'una « tragica stranezza », che fa del suo miglior romanzo - Paesi - un autentico capolavoro. Non è possibile forse, alla lettura di queste poesie, essere trasportati da quel complesso emotivo che solo il "momento .. lirico può dare: appunto perchè la poesia del Pavese è tutta indirizzata per la via difficoltosa che, attraverso una intelligenza precisa tende a scoprire il significato insieme torbido e tormentato delle cose.

TITO GUERRINI

DISEGNI DI GUTTUSO

Se si esaminano taluni disegni del .con bambino = (2), si rimane colpiti da una singolare robustezza di struttura e da un acuto senso del valore plastico del chiaroscuro e delle pur tenui possibilità tonali del disegno.

In special modo nella « Madre con bambino » v'è una saldezza di impostazione e una innegabile « classicità « (il busto piantato sulle gambe semi-incrociate, la testa girata di tre quarti, le mani forti e grandi a sostenere il bimbo con un piglio incrollabile che ricorda la « Madonna dell'Adorazione dei Magi » del Velasquez), ma, nella linea aspra e dura vi è come un'energia costretta a forza e che di continuo minaccia di rompere l'equilibrio faticosamente costituitosi.

altri disegni di quel periodo le for- un nitrito di dolore. mule picassiane e cubiste sfuggissero

N pinti come la "Fuga dall'Etna" intenti espressionisti. In complesso le questa sorta di ascetismo intransigen- gressiva dei dipinti e dei disegni che gni una egualmente decisa chiarezza ro contrapporsi alla formale lucidità Guttuso; ma certo pochi altri fra i picassiana un interesse umano allora non ben definito ed esplicito, ma che periodo tra il 1939 e il 1940 come era capace, in mano a Guttuso, di " Due donne sedute " (1) o " Madre cangiare Picasso in Van Gogh. Di Picasso poteva essere di sprone a Guttuso la straordinaria precisione e quasi il virtuosismo del segno, ma certamente era estranea la disumana (più un moto autonomo e astrattamente liche olimpica) freddezza delle sue stilizzazioni. Di Picasso Guttuso poteva sentire allora solo quelle arditezze che maggiormente rispondessero alfisico violento che profondamente penetri nel corpo e nell'anima di un essere vivo, e pertanto servissero a esteriore, ma subjettivo e perciò di tipo fondamentalmente espressionista. Ciò è testimoniato dalla rispondenza tra dipinti di Picasso come vallo ferito « e i molti cavalli disegnati o dipinti da Guttuso con lo Sarebbe facile mostrare come in stesso muso levato in aria a lanciare

Questa esigenza di esaltazione del crude e i colori più violenti.

contemporanei ne hanno sviluppato il tema (fin poi a scrollarselo di dosso) con altrettanta coerenza e chiarezza.

Abbiamo parlato di « interesse umano a come di qualcosa di extra pittorico. Difatti quell'esigenza che abbiadetto non era continuazione di mitato all'arte, ma di un movimento connesso indissolubilmente a una profonda crisi dello spirito in generale, rivolta contro il bello , al dire di Hemming Fry, ma più ancora Guttuso si approssimava alla realtà, una rivolta (un po' simile all'a invi- man mano che essa si attualizzava vedia - del dio greco) contro tutto ciò che al mondo attestasse od ostentasse ignoranza e non cale del brutto, del male, e del dolore.

Non ci soffermeremo qui su questo concetto ma osserveremo soltanto che al lume di esso acquista pieno significato quell'insistere sul verismo tal-volta rivoltante di certi particolari, quel prendere quasi per il bavero e scrollare a forza lo spettatore ignaro ponendogli davanti le intimità più

qualcosa che urgeva dietro più forte. tra due poli puramente simbolici, al- un calore diverso e un'ausia dramma ancora senza personaggi e senza figure veramente viventi, nei quale più che il pathos era veramente la volontà e l'ostentazione del patetico.

Man mano però che la visione di nendo a coincidere con i suoi interni convincimenti e man mano, insomma, che la sua stessa personalità umana acquistava la forza di chiarire a sé medesima quei poli e metteva a anche nei disegni, una ritmizzazione stilistica più serrata e densa, più ricca nei chiaroscuri e nei modellati, e omogenea in quei suoi aspri incastri di forme aguzze e taglienti, come po-

trebbe ad es. attestare il Bombardamento in città », del 1941 (3). Dopo il '43 e, in maniera culminan-

te, nelle 24 tavole del "Gott mit

uns « (4) i personaggi del dramma hanno preso figura, il dolore ha asyel periodo stesso in cui, con di- di mano a Guttuso per volgersi a dolore fino a entrare nel rivoltante. In reltà era proprio la violenza ag- sunto un volto, un oggetto, un senso, E il valore pittorico si è confuso con o la « Crocefissione di Bergamo », ve- suggestioni più varie, da Rouault a te e violento, privo di indulgenza Guttuso andava allora facendo, che la passione umana che li ha generati. niva affermando una sua particolare Scipione, che in quel periodo affioramaniera espressiva, Guttuso cercava vano or qua or la, non erano casuane del mondo parimenti tragica e pesin essi di intellettualistico e astratto fiorano i ricordi picassiani; ad es. di far maturare anche nei suoi dise- li, ma attestavano appunto con il lo- simista, non era cosa particolare di e ne faceva come la maschera di nella tavola settima, nella breve notazione alla maniera cubista del vol-E ciò che vi era di astratto era l'in- to del caduto a sinistra; altrove, di determinatezza, la genericità e la frequente, nei visi di profilo, urlanti inattualità di quella sofferenza. Era a bocca spalancata. Sono segnatamenil fatto che quella sofferenza correva te i ricordi di «Guernica»: ma con legorici e vaghi, e il dramma era un lontana dalla implacabile e fredda precisione dello : nolo. Nel - Gott mit uns -, nell'ultima par-

te, al bianco e nero si aggiungono pennellate di colori, quei colori violenti di Guttuso così semplici eppure intensi di risonanze; e il distacco dei piani e i volumi dei corpi, oltre che l'orrore delle scene, ne escono arricchiti e rafforzati.

Vi sono delle tavole in cui l'arditezza degli scorci magnificamente risolta, la tersione delle membra e l'appassionato realismo trovano un equifuoco quei personaggi, veniva fuori, valente soltanto in talune delle cose più alte dei « Desastres de la guerra di Goya.

Nella tavola 23º quella distesa di fucilati non può non richiamare alla memoria la 12º tavola dei Desastres (Para eso habeis nacido) e tante altre ancora. C'è lo stesso muto e straziante linguaggio di quelle grosse mani incatenate, e, sopratutto, la stessa solenne tragicità del nulla in quegli occhi sbarrati e in quelle bocche spalancate e disfatte, e al tempo stesso il medesimo segno di un odio implaestingue nemmeno con la morte.

La tragica solennità di questi uomini allineati, che cadono uno dopp l'altro falciati dalle raffiche, è un po la stessa di quell'operaio che sorregge il figlio con la grossa mano o di talune figure umane solcate dai patimenti (5). E tra l'austera sobrietà stilistica di queste figure e di quelle, ad esempio, della tavola 4º del - Gott mit uns ., c'è una rispondenza chiara e precisa: e alla interiore saldezza morale sembra corrispondere una nuova saldezza compositiva in confronto alla quale anche un disegno come il Bombardamento in città nella sua architettura piuttosto incerto e confuso.

Così sembra attuarsi finalmente, nei migliori tra questi più recenti disegni, quella coerenza integrale tra l'uomo e l'artista che, da alcuni anni a que sta parte, è la nostra più profonda

CORRADO MALTESE

(1) Primato, 1940, n. 5, p. 19 (2) 24 disegni di Guttuse (prefaz di Morosini). « Corrente », Milano, 1942 (3) Primuto 1941, o 11, copertina.

(4) Edito , dalla Margherita, Roma, nel gennalo di quest'anno. (5) Cosmopolita, 25-11-1944, n. 17, p. 8.

Letteratura per l'infanzia

he cosa leggono i bambini italiani? Ecco una domanda alla quale non è facile ri-

A parte qualche bella edizioni di si sia ancora guariti, potrebbero dar capolavori, quali i racconti di An-Andersen o dei Grimm, Pinocchio o Alice nel paese delle meraviglie, la produzione normale è di un livello piuttosto basso. Libercoli libricini e librettini scritti senza alcun intendimento d'arte, pistolotti moralistici e pedagogici senza nessuna vivacità, avventure scombiccherate e favole zuccherose. Se, attraverso le pagine, proviamo ad immaginare gli autori di tutta questa grazia di Dio, ci si profilano volti occhialuti di vecchi maestri e direttrici a riposo, giovanetti imberbi alle prime prove letterarie, reclutati per lo più da case edi-

Gli scrittori di professione, gli arrivati, sembra che abbiano sdegno prender la penna e scrivere per ragazzi. Se gliene domandate la della zoologia, non continuino ad ap- ragione vi risponderanno che scrivere per i ragazzi è difficile, non se dei ghiri, delle marmotte, e d'altre ne sentono capaci o, magari, con una certa prosopopea, che la letteratura infantile non li interessa mi-

C'è da chiedersi, allora, per quaragione, poi, questi scrittori riempiano pagine e pagine, e articolesse fondo su giornali per prendersela con l'immaturità. l'impreparazione, l'inciviltà della società italiana.

Invitiamo i nostri bravi letterati dare uno sguardo alla letteratura infantile di paesi maturi e preparati al vivere associato, si pensi in quale conto il fanciullo è tenuto in Inghilterra: lo provano i libri come Pe-ter Pan, le innumerevoli commedie. farse e pantomime dedicate al mondo piccino che i teatri londinesi rappresentano particolarmente all'ap-prossimarsi delle feste natalizie. Ne si dimentichino le belle sezioni per i piccini delle grandi riviste americane, come Magazine, dove celebri scrittori, disegnatori notissimi, edu-catori prestano la loro opera.

Se torniamo a casa nostra dobbia-mo ammettere che le cose non van: no altrettanto bene. In Italia il rispetto per il bambino è minimo. Sono poche le persone che si preoccupano di salvaguardare la sua personalità, di non ferire il suo mondo morale. Alberto Moravia, con Agostino, ha colpito nel segno.

pazione non è eccessiva. Chi si preoccupa dei tagazzi del popolo? Terminati i cinque anni — davvero troppo pochi — di scuola elementare, i ragazzi del popolo, con lo scarso bagaglio di conoscenze acquisito. l'angusta formazione spirituale, vengono inviati a lavorare. I

scalfitture all'impressionabile spirito

del bambino, qui da noi la preoccu-

libri scompariranno dal loro orizzon-te, non sono abituati a godere di quei piaceri intellettuali che potrebbero affinare il loro spirito - musica. teatro, arti figurative conoscono della vita altro che il lato più banalmente materiale; c'è da stupirsi se questa gente formerà una

massa politicamente — vale a dire civilmente — amorfa? E' chiaro che il problema non sa-rà risolto stampando qualche bel hbro in più per l'infanzia; ma la cri-si della letteratura infantile è sintestimonia dell'indifferentomatica: za e dell'aridità del mondo della cul-

E' certo che gli Agostino non sono E in realtà ben pochi dei nostri una prerogativa esclusiva della bor-letterati sono degni di entrare nel re-

tura.

ghesia italiana, vi sono degli Ago-stino disseminati in ogni parte del coscienza tranquilla, della dedizio-mondo; ma mentre altrove, almeno ne completa all'opera, del pagare di intenzionalmente, si fa qualcosa per evitare fin dove è possibile dolorose

La nostra letteratura si muove nelle pastoie di un fortissimo limite di società. C'è da credere che - se per la letteratura infantile - esistesse una critica vigile ed attenta. capace di attribuire una fama, molti, scrittori lavorerebbero in tal senso. un male facilmente rimediabile Basterebbe che la letteratura infantile non restasse provincia di giornali didattici, di rivistine dirette agli amici, di pubblicazion a carattere confessionale: ma che settimanali e riviste a grande tiratura - sull'esempio di quelle americane o inglesi - dedicassero periodicamente delle sezioni ai bambini e che sulle pubblicazioni a carattere letterario - quando ne valesse la pena - appa-

bri per l'infanzia. Molte spinose questioni della no-stra rinascente democrazia saranno risolte - crediamo - il giorno in cui si vedra un austero ed imponen te metropolitano fermare il traffici perchè un bambino tutto solo sta attraversando la strada.

rissero recensioni documentate di li-

GIOVANNI GIGLIOZZI

Non ricordo quale fosse il vero nome di Nab; era un nome russo molto lungo e di pronuncia assai difficile, che conteneva la silla-

Quando io giunsi alla pensione, seppi che la relazione fra quei due durava da lungo tempo. Nab si era laureato in medicina da parecchi anni, ma per amore della giovane donna era restato nella pensione. Suo padre, nelle sue lettere, lo aveva a lungo supplicato di tornare a Odessa. Non solo gli aveva trovato un ottimo impiego, ma aveva anche scelto per lui una graziosa mogliettina. Egli doveva dunque far ritorno a casa al più presto, giacche tutto era stato predisposto per la sua vita avvenire, Tuttavia Nab non era partito. Fra padre e figlio si era svolta una vera e propria lite epistolare, finchè il vecchio russo, stanco, aveva finito col non seriche Nab si senti improvvisamente stanco della bella donnina.

Nab non aveva esigenze spirituali di sorta; non era che un rustico contadino russo; Nab era un ingrato.

La sera, alle sette e mezzo pregong, il che significava che la cena a chiave ». era servita.

Una bella sera il gong suonò ed ognuno prese il suo posto a tavola. Fu servita la solita zuppa calda e scipita. Un solo posto restava vuoto, quello del piccolo studente tedesco.

La giovane donna dalla gonnella verde chiamò il cameriere.

« Suonate un'altra volta il gong; sembra che Kurt non l'abbia

Il gong risuonò nuovamente, ma Kurt non comparve.

" Per favore, - disse la donnina dagli occhi sognanti - sa-

Nab era il più anziano dei pensionanti; tutti gli altri erano ancora studenti e la donnina si vol-

" Perchè non viene a cena? ". w Non lo so

« E ammalato? Mi ha detto midito dalla nostalgia.

MISTIDIR NAIB

Racconto di FERENC MOLNAR

stamane che non si sentiva bene ». E' venuto anche nella mia stanza: « Non posso dormire » mi ha detto. Ma io so cos'ha. Il ragazto è qui solo da poche settimane.

Nostalgia... nostalgia!... ». Tutti sorrisero. La nostalgia in una pensione, somiglia perfettamente al mal di mare dei passeggeri di una nave; ma quando vi si abituano, sono presi immediatamente dal desiderio irresistibile di burlarsi di coloro che ancora ne

Così tutti là ridevano del piccolo tedesco, che all'età di sedici anni si era allontanato per la prima volta dalla sua casa ad Erfurt, e che ora s agitava, e soffriva, e piangeva nel suo lettuccio, quasi tutte le notti, perchè a quell'età le cose più strane ed assurde fanvergli più. E fu proprio allora, no piangere un ragazzo. Si rimpiangono le finestre di casa, le coperte, il domestico, la filettatura dorata dei piatti. Si rimpiange la panchetta di legno su cui si era soliti sedere in cucina, in attesa che la cena fosse pronta.

Il servo ritornò, « Non ho pocise, nella pensione suonava il tuto entrare... la porta è chiusa

> " Forse non è in camera". « Sì che c'è; l'ho sentito muoversi per la stanza ».

L'affascinante donnina lanciò uno sguardo languido a Nab.

"Sono molto preoccupata disse - Vi prego, salite a vedere cos'è successo. Se piange, cercate di consolarlo e conducetelo giù. Piangono e piangono, e poi si sciupano, e i loro genitori pensano che alla pensione non abbiano abbastanza da mangiare ».

Nab depose la sua salvietta sulla tavola e lasciò la stanza. Prese a salire le scale: in cuor suo delite al quarto piano dal ragazzo testava la sua vita! Ora egli fatedesco e ditegli che siamo già a ceva addirittura parte della famiglia. Lo si mandava dal piccolo studente tedesco! Qualche tempo fa questo poteva ancora chiamarsi amore; ed a causa di questo amore già morto e sepolto, egli doveva ora pulire ai piccoli studenti tedeschi il nasino inu-

saliva le scale di legno - Egli vuole ora che io tiri gli orecchi cos'è questo se non amor di a questo sciocco ragazzo ».

Giunto al quarto piano si diresse verso la stanza di Kurt. Spiò attraverso il buco della serratura, ma non potè vedere nulla perchè questo era ostruito da fazzoletto. « Oh oh - pensò Nab - qui gatta ci coval ».

Bussò. « Per piacere aprite! ». Nessuna risposta.

Aprite per piacere! E' Nab. quello dal gran naso! ». Invece di una risposta, si udi

il rumore di una sedia che cadeva sul pavimento.

" Non sentite? - gridò Nab Se non aprite prenderò a calci la porta. Che cosa state facendo? Ehi, dico, ho il diritto di rompere la porta io, perchè sono... (che debbo dire?)... l'ispettore della

Così dicendo sogghignò. Si compiaceva di questo ridicolo appellativo che aveva dato a se stesso. Aggiunse con voce pacata: « State bene attento a ciò che fate ».

La chiave girò nella serratura e la porta si aprì. Kurt se ne stava diritto dinanzi alla soglia, pallido come la morte. Le mani gli tremavano. Nab si accorse che dalla finestra pendeva una corda col capo superiore fissato all'architrave e con l'estremità inferiore che finiva in un nodo scorsolo.

Nab inghiotti la saliva a fatica. Chiuse la porta, prese per mano il piccolo tedesco e lo condusse fiato: presso la finestra.

« Come di chiami? ».

« Ebbe, Kurt, non ci vuole molta intelligenza per capire che ti volevi impiccare! Lo si comprende bene dalla corda, dal tuo pallore e dal fatto che non hai voluto scendere a cena. Kurt, tu sei tormentato dalla nostalgia! ».

Il ragazzo sorrire tristemente

anima dannata! - pensò mentre sua casa a Odessa da Tobolsk, morbide e delicate... Lei vorra un voleva impiccarsi » le bisbigliò. guidato solo dal suo istinto. Che patria? ».

« Si » annul Kurt con un sospi-

ro che finì in un singhiozzo. " Ma non ho mai sentito che alcuno si sia impiccato per amor di patria! - continuò Nab - Talvolta il carnefice impicca colui che ama il suo paese, ma qui il caso è del tutto diverso. Nel vostro caso, la corda non serve o... sperate forse di poter tornare a

casa coll'impiccarvi? ». Così parlò Nab, gentilmente e delicatamente, mescolando l'ironia ad una certa tenerezza, come un vecchio filosofo invasato dalle sue teorie e finito miseramente.

Ma adesso Kurt cominciò a piangere: « No. - singhiozzò voi non sapete perchè voglio

Nab lo guardo sorpreso, « Come: come... non è questa la ragione? ». " Ecco - fece Kurt - voi ave-

te una faccia gentile, la faccia più simpatica che io abbia incontrata in questo strano paese. Mr. Nab, io vi dirò tutto... Mr. Nab, io volevo morire per amore! Questa è una cosa più sensa-

ta! - asseri Nab - Ma di chi mai siete innamorato? »

Gli occhi del ragazzo brillarono fra le lacrime. Egli si tolse gli occhiali e li forbi; sorrise, pianse, rise, chiuse gli occhi e volse il capo da una parte come un uccellino spaurito. Poi disse d'un

« Sono innamorato di quella donnina, la vedova, la figlia della padrona di casa, la sola divina, la sola che abbia per me una gonnella frusciante, la sola che abbia per me un irresistibile fascino, che è tutta un profumo... ». Si - disse Nab - e...? »

* E voglio morire dal momento che non potrò essere felice a.

E lei ha ventisei anni ed io Nab inghiotti nuovamente. « La ne ho solo sedici. Lei è così bella, nostalgia è una cosa bellissima e una donna nel fiore dell'età, ed tutti debbono amare il loro paese, io non sono che un piccolo ed inanche gli animali. Una volta ho significante ragazzo, un uomo a

uomo, un uomo fatto... »

« Un uomo fatto?! » ripetè Nab. « Eh, voi lo sapete, a me piacerebbe avere delle belle spalle larghe, muscolose ed abbronzate, il viso bello e fiero di un atleta; vorrei avere un aspetto serio e grave, mostrerei di non curarmi affatto di lei, che mi ammirerebbe certo in segreto e sospirerebbe per me! Ma io... io... non le parlerei neppure e la guarderei appena in modo che ella ardesse sempre più d'amore per me... Ma questo non è possibile! Io sono un ragazzo smilzo e porto gli occhiali e la mia faccia è bianca come il latte; sono uno di quei ragazzi a cui tutt'al più si dà un buffetto sulle guance e lei non mi guarderà neppure, non si accorgerà

neppure che io esisto! » Ora Kurt plangeva dirottamente. In una casa di Erfurt intanto i suoi genitori erano seduti a cera e si chiedevano forse con un dolce sorriso: " Che farà ora il nostro piccolo Kurt? ». Essi erano ben lontani dal supporre che il loro figliuolo si agitava nel suo letto col cuore tormentato dal suo primo feroce dolore e che aveva guardato in faccia la morte ed aveva vissuto quell'attimo in cui l'uomo è così vicino al trapasso che lo sarà solo un'altra volta nella sua vita, un momento prima di morire realmente!

" Ora che mi sono sfogato, mi sento meglio! - egli disse e strinse la mano a Nab. - Ma stanotte debbo morire: ditemi addio, Mr.

« Sì, sì, - rispose Nab - ma aspettate solo un momento ». Si alzò, tolse la chiave dalla serratura, sciolse la corda dalla

finestra e se la mise in tasca. Non andrete a raccontare tutto ciò a lei, non è vero? ». Il giovane studente fece questa domanda con una voce in cui si sentiva che se Nab avesse risposto

" Vi ho detto di aspettare! "

gazzo si sarebbe spezzato.

"Sì, glielo dirò », il cuore del ra-

« Il diavolo possiede questa mia conosciuto un cane che tornò alla metà, senza baffi, con delle mani chiamò da parte la donna. « Kurt

« Perche? » « Perchè è innamorato di voi; non fa che piangere e vuole mo-

La donna sorrise. « Magnifico! »

"Si » fece Nab e la guardo fis-

Gli appariva bella ora! I suoi occhi brillavano di compiacenza, la sua bocca era tumida e rossa. « Si » ripetè provando quasi un

senso di soffocamento.

Quattro piani più su, la gelida morte attendeva nel corridoio, ma qui la donna era bella e ardente! « Salite da lui » disse Nab ád alta voce in modo che gli altri ragazzi lo udissero.

Deposta la sua salvietta sulla tavola, ella usci, seguita da Nab che non riusciva a tenerle dietro, tanto ella correva! Fece di corsa le scale quasi dovesse salire in

I due entrarono nella stanza. Il ragazzo tedesco che giaceva sul letto, balzò in piedi appena li vide. Egli arrossì e poi ritorno pailido. La donna gli sorrise e disse soavemente:

« Mi ha detto Mr. Nab che soffrite di nostalgia ».

Il ragazzo annuì e gettò a Nab uno sguardo pieno di gratitudine

per la sua discrezione. « Non vi agitate — bisbigliò la donna con quel tono particolare che si usa parlando con un adulto, nei momenti di maggiore intimità - Immaginate di essere a casa vostra. Qui tutti vi vogliamo bene,

« Sì » borbottò Nab e guardò fuori della finestra.

« Ebbene, cercate di riprendervi, non volete col nostro aiuto? n

non è così, Mr. Nab? »

Gli accarezzò i fini capelli biondi e gli fece posare il capo sul suo seno. Il ragazzo chiuse gli occhi e si strinse a lei. Il suo gesto era fanciullesco, ma le sue labbra ardevano ed egli avrebbe voluto piangere, ridere, baciarla sulla bocca, prenderle il capo fra le mani e guardarla negli occhi, Discese nella sala da pranzo e in quegli occhi che sapevano, con stupido di un tedesco... ».

desiderio di morte, con quell'amore terrificante e complesso che può esistere solo nei ragazzi molto giovani a cui una donna cattiva stringa il capo contro il suo seno in atteggiamento materno. una donna cattiva, strana ed ar-dente che fa ribollire il sangue... Ad Erfurt, intanto, due vecchi seggono a cena e si domandano con un fiducioso sorriso; « Che farà ora il nostro piccolo Kurt? ».

A questo punto Nab si volse improvvisamente e disse con impazienza: « Ebbene, non vogliamo andare a cena?

La donna allontanò la testa del ragazzo. Egli sorrise e disse con voce tremante: « Non voglio scendere stasera, dite a quegli altri che non sto bene... no, non posso scendere... Ho gli occhi troppo

Nab e la donna discesero.

Kurt si gettò sul letto e chiuse gli occhi. Le lagrime gli scorrevano dalle palpebre socchiuse. Egli decise che sarebbe restato nella pensione per otto... per dieci anni, finchè la donna non fosse stata sua. Perchè doveva egli morire proprio ora che l'aveva segretamente baciata?!

Al piano terra si svolgeva la cena. Quando essa ebbe termine, tutti i pensionanti si ritirarono nelle loro stanze. Solo Nab e la donna restarono a tavola. Poco dopo anch'essi si alzarono e passarono nel salottino. Non vi era nessuno. Tacquero per un bel po'. Ella guardava dinanzi a sè con le guance accese ed un sorriso di segreta felicità sulle labbra.

Nab che aveva deciso di svignarsela dopo cena a teatro, non aveva ora alcun desiderio di uscire. Sentiva di non essere più stanco di lei.

La donna disse ad un tratto: " Si farà del male il ragazzo? ".

" No " rispose Nab seccamente e le si avvicinò, le scostò i capelli dalla fronte e la guardò fissamente negli occhi.

Ella ripetè ancora: « Credete proprio che non si possa fare del

« No » disse Nab e la bació sulla bocca. La donna si levò in piedi e av-

vicinò il suo volto a quello dell'uomo.

« Così giovane... un bambino... un bambino ... » sussurro. " Ma no, state tranquilla - dis-

se il russo - ho in tasca la corda ». Gliela mostrò e risero entrambi, Quindi uscirono dal salottino strettamente abbracciati.

« Quello stupido di un tedesco - borbottava Nab - quello

Intervista con

Arthur Honegger è il primo mu- è tutt'altro che florida. La sua risicista straniero, di notorietà inter-nazionale, che è venuto in Italia dalle medesime ragioni materiali esidopo la parentesi bellica. Se la mia stenti qui da noi: eccessivo gravame memoria non erra, l'ultima volta erariale sugli spettacoli, alto costo che egli venne a Roma fu nel di- delle prestazioni orchestrali (un orcembre del '39, quando esegui con chestrale percepisce una media di la cantante Scherz-Meister e il pia- mille franchi giornalieri), il che fra nista Hirt alcune sue musiche da l'altro non consente manifestazioni mia di S. Cecilia, La curiosità e l'interesse di avvicinare l'illustre musicista svizzero, proveniente da Parigi, dopo un si lungo periodo di assenza - un periodo davveno non comune, carico com'è stato di avventure materiali e spirituali, specie per chi ha vissuto sotto l'occupazione teutonica stato dettato in primo luogo dal legittimo desiderio di ascoltare dalla viva voce di un artista particolarmente sensibile e attento ad ogni fatto umano, giudizi, indicazioni e rivelazioni di un mondo e di una cultura a noi così vicini.

La prima domanda perciò è stata che, a quanto ci ha detto il Maestro,

di un certo livello artistico e culturale dacche queste pretendono un congruo periodo di preparazione con corrispettivo alto corredo di spese. A ciò si deve aggiungere l'incerto orientamento del pubblico su cui non poco ha influito la marea montante dei « parvenus de la guerre » (toh, vecchie conoscenze nostrane) che insieme all'elevamento del tenore di vita non ne offrono uno parallelo di educazione e di gusti. Vale a dire che Parigi ha i suoi Macario... magari un po' più « éclatants ». In più c'è da notare che il fenomeno « borsa nera » ha intattaco anche gli organismi musicali... su questo punto però è preferibile tacere: non si sa mai, certe residue onestà italiche

potrebbero invogliarsil Abbiamo abbandonato questo scottante terreno, fatto di terra amara, e abbiamo chiesto al Maestro informazioni sulle odierne tendenze della musica francese sopratutto quella dei giovani. « Reazionaria! » - ci ha risposto, ma alla vista della nostra mal celata meraviglia ha subito aggiunto: « reazionaria nel senso che essa reagisce a certe false posizioni intellettualistiche, a certi incantesimi della « coquetterie » e del prezioso giuoco sonoro che rivelavano, nell'immediato ante-guerra, un'assoluta mancanza d'impegno morale, un'atrofia della sensibilità umana,

« Crede allora - abbiamo chiesto - che tra la nuova e precedente generazione si sia verificata una qualche frattura? »,

« Affatto, almeno in confronto all'altro dopo guerra dove codesta frattura fu più profonda e sotto un certo aspetto incolmabile. D'altronde in questa guerra i disastri e le sofferenze sono state troppe vaste e profonde perchè il loro peso non sia



(Disegno di Scordio)

sizioni nuove, che le sono di molto

Arthur Honegger

stato avvertito da tutti, giovani e stema asistematizzato per ricondur- po' formale, almeno per gli uomini bedue le generazioni problemi e

no codeste tendenze attuali, verso quali direzioni esse sono volte. La risposta di Honegger è rientrata, ci è parso, nelle nostre previsioni. « La reazione a cui ho accennato prima si presenta come una ripresa del problema tonale nei modi coi quali se lo pose ai suoi tempi Arnold Schömberg e cioè con la medesima ansia di trovare attraverso un totale scardinamento del linguaggio e della grammatica tradizionale, termini e voci più rispondenti a certo atteggiarsi dello spirito moderno. Ma in luogo di scardinare, oggi piuttosto si nota l'ansia di superare, pur partendo dagli stessi propositi, i limiti mentali di un sistema, far delle forme e dei canoni di questo i simboli, i segni fatidici di un biamo voluto lanciare una ultima

vecchi, e non abbia proposto ad am- lo ai suoi moventi originari e per di cattiva volontà, bedue le generazioni problemi e riconquistarlo poi in forme più am- «In quanto inte pie e complesse. Insofferenza, in- esigenze umane e sociali, crede Mae-Ci è sorto allora spontaneo il de- somma, al «rationnell»: chi cerca stro che la musica avrà un compito siderio di sapere come si configura- per intimo dettato non può soppor- importante nel mondo di domani?». tare le strettoie di una prassi codi-

Altre domande avremmo voluto avanzare al cortesissimo Maestro, ma il tempo stringeva. Abbiamo voluto conoscere in ogni modo quali altri lavori avesse scritto durante questo periodo, oltre quelli da lui diretti all'Adriano. « Una Sinfonia diturgica per orchestra - ha risposto levandosi dalla seggiola dove la nostra intervista l'aveva inchiodato - musiche di scena per il « Prometeo » di Schiller e per la sacra rappresentazione svizzera « Nicolas de Flue » e poi un oratorio per soli e orchestra « La Danza dei morti » su un poema di Claudel ».

Prima di salutarlo però gli abrisveglio. Si parte perciò da un si- richiesta, forse apparentemente un

«In quanto interprete di nuove

« Si. lo credo: la musica unisce gli ficata. Non si può infatti parlare di uomini, crea ossia un'unità spirituadodecafonia: semmai di atonalismo. le al disopra delle spicciole e quotidiane e contingenti discordie, specialmente se essa sa veramente interpretare quelle nuove esigenze, come voi dite ».

Non valeva la pena di sapere sotto quali aspetti e quali forme la musica può interpretare le anzidette esigenze, secondo il parere di un musicista che ha partecipato così attivamente alla musica contemporanea, come Arturo Honegger? Ma forse la domanda per essere troppo arrischiata e incauta poteva diventare inutile. A codesta domanda, inpossono rispondere soltanto gli acutissimi e vaticinanti critici nostrani, ossia gli esseri più inutili

di questo mondo annoiato.

L'ultimo Honegger

Ci sono dei musicisti che hanno il dicazione del verbo » deve svolgersi. da uno stato d'animo quasi sempre compito, si può dire, di fungere da Intermediari fra le grandi personalità le loro conquiste, e quelle in formazione; son come gli apostoli di un nuovo « verbo » il quale appunto solo in essi trova la possibilità di tradursi in atto con le dovute cautele e con tutte quelle transazioni e quegli accorgimenti a cui purtroppo ogni ldea nuova, rivoluzionaria, deve sottostare. E' certo infatti che quel « verbo » rischia in tal modo di perdere il suo accento originario, il suo potere di elevazione; tuttavia in compenso acquista un potere di penetrazione nel farsi, attraverso l'opera del suddetti apostoli, semplice parola, plù spicciola e divulgabile. E questo perchè gli apostoli sono anche uomini di mondo che pongono gli orecchi ad ascoltare e la voce del « verbo » e quella dei catechizzati, facendosi guidare invero dalla prima però procedendo con smallziata sicurezza sull'accidentato terreno dei secondi. Hanno perciò particolari qualità di adattamento onde Cristo diviene cristianesimo, Lutero luteranesimo, moderno modernismo e così via. Vale a dire insomma che alla verità assoluta del « verbo » essi aggiungono la relatività della loro natura umana, arginata dalle abitudini,

A codesta categoria, per tornare ai musicisti, appartiene Arthur Honegger, di volta in volta dinamico e sportivo, pensoso e raffinato, bonario e idilliaco, fieristico e dozzinale, a seconda dell'ambiente in cui la « pre-

dalle manie e dalle leggi del tempo.

popolarità di questo musicista consoltanto da quella di Strawinskij, cioè di colui che è il più abile apostolo di sè stesso. D'altronde per molti anni - e può darsi ancora oggi - quando si parlava di musica moderna, bene o male che fosse, inconsciamente ci si riferiva in modo più o meno sottinteso, al modernismo mettiamo della « Sinfonia per orchestra » di Honegger ovvero del « Pacific 231 », ossia di quel lavori che assommavano in sè le buone e le cattive esperienze, il vero e il falso senso del moderno. La scanzione meccanica e ostinata del ritmo - su cui in genere si configura la tematica degli « allegri » — il largo fraseggiare alla Bach negli « adagi », lo infittire le linee contrappuntistiche, l'ispessire i volumi sonori con sovraposizioni tonali o con l'impiego di suoni « accidentali », sono questi i termini fissi di quel modernismo, che d'altra parte hanno risposto a determinati moventi del gusto e delle polemiche. Ma, si domanderà, e la sostanza? Ognuno certamente porta la sua, epperò quella honeggeriana mi sembra consustanziata al predetti termini: voglio dire che essa non sorge da una fatto « umano » (mi dispiace abusare di questa parola, oggi più che mai in auge e non sempre appropriatamente; senonchè non mi riesce, lo confesso, pescarne un'altra meno vaga e imprecisa: in ogni modo a buon intenditor...) ma è mossa

Ciò spiega la ragione della grande ed esclusivamente musicale. La musica per Honegger non ha problemi temporaneo, che è eguagliata forse di « traduzione ». Esprime sè stessa. Non ha quindi esigenze che la trascendano da rispettare: ha soltanto dei « desideri », degli impulsi sonori che come tali si conformano, secondo una consuetudine ed una necessità attualistica del linguaggio, al gusto, alle preferenze di un certo periodo storico, di cui infatti è come il formulario, il « codice cavalleresco ». E' una musica che servirà a stabilire una storia del costume musicale. Essa in definitiva fa parte di quelle opere - tanto per tornare al discorso fatto al principio - che hanno la funzione di determinare i confini normali, politici (se così possono chiamarsi) entro cui si ordina il patrimonio musicale di un dato momento storico.

Honegger in una parola è un musicista di « confluenza » (come dice una mia intelligente collega), svizzero dunque di nascita e di fatto. Ciò non toglie però che le varie correnti che in lui confluiscono talvolta si coagulano, si rapprendono e si sollevano su un piano di originale fervore inventivo; che agisce su quelle a mò di « fissativo ». Da qui sorgono lavori quali la « Sinfonia per archi » (1944), ascoltata domenica 3 all'Adriano insieme a due altri lavori di prima audizione in Italia: la « Serenata >(1944) e il « Jour de fête suisse » (1943). La materia confluita nella « Sinfonia per archi » - a differenza delle anzidette due compo-

inferiori - si vivifica, non resta inerte sotto la pressione e lo scarto di una individualità che pare volersi finalmente riconoscere in essa, col mutarla a sua immagine e somiglianza. E' evidente soprattutto nei due tempi laterali, mentre nell'adagio centrale il riproporsi di un impegno agogico (al pari del 2. tempo della « Sinfonia per orchestra », con cui ha molte affinità specialmente armoniche) che non è condotto fino in fondo con adeguata intensità quale il vasto respiro melodico richiedeva, riporta la materia musicale di palese acquisizione bachiana al suo stato intenzionale. Non così ad es. nel terzo tempo e nell'introduzione del primo. Quivi tutto viene bruciato, qualsiasi scoria, qualsiasi stilėma, Si insomma che una volta tanto Honegger non ha velleltà professionali, dimentica la sua « souplesse », e partecipa interamente e univocamente alla propria fatica. Comple cioè anche un atto di onestà che, a dire il vero, controbilancia la pochissima impiegata nel * Jour de fête suisse ». Atto di onestà di cui si vorrebbero vedere i segni più frequentemente e non solo in Honegger. In quanto al presunto umorismo della « Serenata », giacche a detta pure dell'autore il significato e il senso di questo lavoro è posto sull'elemento umoristico, non mi pare giustificato da autentico mordente nè da sufficiente causticità, che d'altronde non sono stati mai parte viva della personalità honeggeriana: probabilmente perchè non si confanno al temperamento così alpestre, sereno e « neutrale » dello svizzero Ho-GUIDO TURCHI

Dialoghi di un musicista

La città è sotto il bombardamento nemico. Le strade sono deserte, la popolazione è scesa nelle cantine; un musicista che si attardava imprudente nello studio, mirando attonito, con affetto paterno, la partitura appena compiuta, deve la sua salvezza alla padrona di casa che lo trascina in cantina pochi istanti prima che il caseggiato venga colpito da una bomba. Poi la bufera si attenua, il giorno dopo il nemico entra in città e i primi bandi alla popolazione compaiono sulle canto-

Scena questa tutt'altro che rara all'epoca nostra: la città è appunto Dresda, la bella città sassone oggi ridotta a un mucchio di rovine, ma l'evento va collocato non già nella cruciale primavera del 1945, bensi nel remoto 1813 quando Dresda venne occupata dalle truppe russe e prussiane che quella volta - vedi il gioco delle parti - erano amiche e alleate. Il musicista rifugiatosi in cantina era Ernesto Teodoro Hoffmann; e il giorno dopo Hoffmann, uscito a passeggio per la città occupata, vi incontrava, in divisa di ufficiale prussiano, un vecchio ami-

co: Teodoro Hippel. E dopo i convenevoli d'uso si intrecciava tra i due amici una feconda discussione sui rapporti che legano nell'opera teatrale il librettista e il musicista. Poeta e compositore: ecco il titolo del primo dei dialoghi di Hoffmann, che ora per la prima volta vedono la luce in italiano, a cura di Mariangela Donà (E. T. Hoffmann: Dialoghi di un musicista; ed. Minuziano, Milano,

Nel primo dialogo, Poeta e com-

za, quello che sarà il principio informatore dell'opera wagneriana, e che riecheggierà, in diverse variazioni, nelle moderne estetiche: la musica deve nascere immediatamente, come prodotto necessario, dalla poesia. Non deve rivestire di suoni una parola dopo l'altra, ma deve scaturire dalla medesima fonte che ha dato vita al testo poetico: « in nessun'arte come nella musica scrive Hoffmann - mi pare così necessario, per la riuscita dell'opera, cogliere il complesso e tutte le sue parti, sino ai minimi particolari, nel primo e più vivo fuoco dell'ispirazione... I

E nella ricerca di un poeta che sia davvero geniale e romantico, nel quale la fiamma della fantasia estrosa bruci senza soste, l'Hoffmann tributa largo omaggio di ammirazione al nostro Carlo Gozzi, dichiarando, con sicuro intuito profetico, di stupirsi come mai « questa ricca miniera di magnifici soggetti d'opera, non sia stata finora più utilizzata... ». E la sua severa visuale del teatro in musica lo spinge a condannare la maggior parte delle opere del po suo che non sono — egli dice — se non vuoti spettacoli con canto, concerti dati in teatro con gran pompa di colori e di scenari e di

Hoffmann era stato anche direttore d'orchestra, e insieme regista e scenografo a Lipsia e a Dresda: la esperienza maturata in quell'ambiente pittoresco gli suggerisce il secondo dialogo: Strani dolori di un direttore di tentro, acuta satira contro il costume teatrale del tempo, ma anche satira del costume e della

positore, viene enunziato, in sostan- vita teatrale di tutti i tempi e di tutte le latitudini, chè le osservazioni di Hoffmann sono ancor oggi di piena e legittima validità, mentre sembrano d'altro canto riecheggiare quanto un secolo prima aveva un patrizio veneziano: Benedetto Marcello nel suo Teatro alla moda.

Nulla è risparmiato nella satira di Hoffmann: nè i cantanti « capric-ciosi e lunatici, somiglianti a bambini screanzati, che smettono subito di piangere non appena si dia loro un bel pupattolo»; nè i critici improvvisati (« chiunque abbia occhi per vedere, orecchi per udire e una mano per scrivere, si crede in dovere di fare il critico teatrale »); nè le gentili damigelle della città che si ritengono disonorate se non possono ricorrere ai servigi di quel medesimo parrucchiere che serve le prime donne del teatro...

A questa, che è la parte più viva originale del dialogo, segue una lunga discussione che si stacca dalla musica, vertendo in genere sull'interpretazione drammatica: condanna del divismo, biasimo per le arbitrarie aggiunte degli interpreti, importanza funzionale della vera critica. E alla fine Hoffmann annuncia al suo immaginario interlocutore di aver trovato la compagnia teatrale ideale. l'unica capace di interpretare drammi romantici e fantastici, dotata di tutti i pregi e immune da ogni difetto. L'interlocutore è incredulo, ma Hoffmann gli vuole presentare questa famosa compagnia, E sorridendo gli addita una cassa di

GUIDO PIAMONTE

Via Arenula, 53 Roma - tel. 53.732

COLLANA: SCRITTORI D'EUROPA

SCRIPTORI DI FRANCIA

A. Dandet: « Saffo », pp. 225, L. 180. A. Daudet: « I re in esilio », pp. 290,

P. Lotti: "Pescatori d'Islanda », pa-gine 199, L. 180.

J. Renard: « Il parassita », pp. 211,

E. Renan: «Ricordi d'infanzia e di gioventu», pp. 265, L. 200.

SCRITTORI DI SPAGNA

P. Baroja: « Avventura picaresca », pp. 224. L. 200.

P. Baroja: «Malerba», pp. 302, L. 220.

SCRIPTORI D'INGHILTERRA C. e M. Lamb: «Racconti di Shake-speare », pp. 348, L. 288. J. Austent « Sensibilità e buon sen. so », pp. 340, L. 240.

SCRIPTORI TEDESCI

L. Perutz: «Il Marchese di Boli-var», pp. 216, L. 200. G. Sealsfield: « La Prateria del Gia-cinto », pp. 231, L. 200.

COLLANA: NARRATORI CONTEM-PORANEI

R. M. de Angelis: «Una giornata di pazzia», pp. 188, L. 200.
 F. Bellonzi: «Le illusioni tramonta-no», pp. 110, L. 180.

COLLANA DI MEMORIE STORICHE

* Memorie della Principessa Pala-tina », pp. 252, L. 200, U. Bracker: «Il pover'uomo di To-ckenburg », pp. 212, L. 186.

NARRATORI AMERICANI Sarayan e altri: «Salsa piccante» pp. 334, L. 200.

LIBRI PER LA GIOVENTU A. France: «A zonzo» (con dissgni incizi di Orfeo Tamburi), pp. 64, L. 250.

Collana d'arte COSMOPOLITA

GIULIANO BRIGANTI

IL MANIERISMO

E PELLEGRINO TIBALDI

200 illustrazioni



Dr. BORELLI GIORGIO

Malattie VENEREE E PELLE Via Gregoriana, 48 (largo Tritone) Tel. 680840

CINODROMO DONI MERCOLEUI & RONDINELLA VENERUT ORE 15,30 RIUNIONE CORSE LEVRIERI

VIA COLA DI RIENZO, 152

bono chiudere per il 31 marzo pros-simo. La storia registra che l'ultima seria minaccia, alla più antica delle professioni, risale in Francia, al 771 d. C. quando Carlomagno ordinò ai suoi consiglieri privati di tracciare uno schema di legge per la abolizione delle case di tol-leranza. Quarant'anni dopo, quan-do l'imperatore giaceva sul letto di morte i suoi degni consiglieri stavano ancora discutendo l'esatta for-mulazione del decreto.

La questione rimase a codesto punto fino al dicembre scorso, quando M.me Marthe Richard, decorata della Legion d'onore e Membro del Consiglio municipale di Parigi, presento una marione che chiedene. sentò una mozione che chiedeva la chiusura di tutte le case di tolleranza nel Dipartimento della Senna, il quale comprende non solo Parigi ma anche la regione circostante per un raggio di molte miglia. Vi fu un unico dissidente: il piccolo, grassoc-cio e gioviale M. Aimiot, che può essere definito con le sue stesse parole cun marito e padre rispettabile ». I rappresentati dei tre princi-pali partiti politici (socialista, comunista e progressista cattolico) fu-rono d'accordo e M. Luiset, prefetto di polizia di saggezza mondana, docilmente firmò la esentenza di

Campagna di minacce

Parve la fine, ma in realtà fu il principio di una lotta convulsa che rapidamente si avvicinava al suo

A Parigi, la prostituzione è una industria fiorente. Persone autorevoli mi hanno informato che notte e giorno centomila donne si offrono in vendita nella città e che almeno cinquantamila uomini, i quali non lavorano affatto, ne condividono i guadagni. La maggioranza delle pro-stitute battono il marciapiede. Non più di duemila sono pensionanti di case di tolleranza ufficialmente dichiarate, e un pari numero esercita in bordelli clandestini. Il movimenfinanziario è enorme.

Il moralista più douchisciottesco non potrebbe sperare di sopprimere interamente la prostituzione con un tratto di penna. Il problema immediato è di limitare il flagello e i soli

(Continuazione da pag. 1)

biano una notevole autorità nella in-

to questo ha creato immediatamente

nuovo regime, gli operal dei nuovi

Consigli di fabbrica, i contadini a cui

di, modificati, che in Russia permi-

un piccolo esercito rosso in una for-

za che può ottenere il 98 per cento

di voti su cento milioni di elettori

e che ha l'esercito più grande e,

probabilmente, più potente del mon-

nali; che i Consigli di fabbrica ab- tosto che opporvisi.

buzione della proprietà terriera. Tut- dove il partito comunista della zona

delle Armate rosse.

l una violenza che non ha precedenti per molti secoli. Le dimore dell'amore prezzolato mantenute finora sotto sorveglianza ufficiale (e qui la loro denominazione di c maison de tolérance s) debbono chiudere per il 31 marzo prez

Questo è il racconto crudo e completo degli intrighi, delle corruzioni, delle minacce che riempiono l'aria di Parigi, destinata a perdere presto le sue "Case di tolleranza"

metodi di attacco sono: un'appello ufficiale della Gestapo, uno svizzero per seimila donne. Una dilettante di uomini che la natura ha dotato di sella coscienza, un'appello all'interesche parlava tedesco, da lei conosciurione professionista dopo essere stasce e la repressione. Marthe Richard, to nel Deuxième Bureau e che stava ta arrestata due volte. donna coraggiosa, saggia ed esperta, ha scelto gli ultimi due metodi.

Immediatamente dopo l'inizio della campagna, ella fu sottoposta a un fuoco di sbarramento di minacce: voci al telefono la ammonivano che sarebbe stata malmenata, rapita e costretta ad entrare in un bordello. Quando le telefonai, ella, sospettando un tranello, propose d'incontrar-ci al sicuro nell'ufficio centrale del Registro dei matrimoni di Parigi.

La rovina di una spia

Nel 1912, a diciotto anni. Marthe Richard imparò a volare e fu la quarta donna nel mondo a prendebrevetto di pilota. Lo scoppio della guerra la trovò a lavorare come infermiera nell'ospedale militare del Pantheon a Parigi, agli ordini del Dott. Chautemps, il cui figlio doveva poi divenire primo ministro. Alla sua assistenza erano affidati uomini orrendamente sfigurati dalla si-filide. « Da allora — ella mi ha detla mia mente è stata ossessio nata da questa piaga che oggi ha raggiunto così vaste proporzioni ».

Andata sposa, perdette nel 1916 il marito, caduto al fronte. Arruolatasi nel « Deuxième Bureau » (L'Intelligence Service francese) andò in Spagna e con la sua bellezza seducente ma illibata divenne la confidente del barone von Krohn, capo dello spionaggio tedesco in Spagna. La car-riera spionistica dell'amoroso barone fu però troncata quando ella con freddo calcolo rivelò la propria iden tità all'Ambasciatore tedesco a Madrid. Egli ordino che la Richard fosse uccisa, ma la donna riusci a fuggire in Francia lasciando il servizio di spionaggio tedesco in Spagna in uno stato di confusione da cui non si riebbe mai.

Ritornata a Parigi nel gennaio 1943, la Richard fu rinchiusa nella prigione di Fresnes, ma dopo dieci

MANOVRE POLITICHE

in Germania

che non ve ne siano.

allora facendo il doppio giuoco.

Oggi ella conduce una severa cam-pagna per liberare le donne « dalla vergogna e dalla schiavitù del mer-cato di bestiame umano ». Il suo in-tento è realistico. Ella patrocina una forma di repressione: l'abolizione delle case di tolleranza. « Il riconoscimento ufficiale che simili case conducono vaste campagne di pro-abbiano diritto di esistere — mi ha detto — è moralmente riprovevole. corrompendo medici e scienziati afdetto — è moralmente riprovevole. Corrompendo medici e scienziati af-Esso alimenta l'idea che la prostitu-zione, essendo legale, non possa es-stituzione « vigilata », quanto sul piasere condannabile. I realisti ci dicono che queste case sono opportune, rante la guerra si prendevano ra-che riducono i rischi di malattie ve- gazze di quattordici o quindici anni neree; ma per varie ragioni le pre-

cauzioni adottate riescono illusories. Ho visitato lungo la Senna il quar-tier generale della Brigade Mondaine che ha lo speciale compito di sor-vegliare le case di tollerauza, la pro-stituzione in genere e varie altre perversioni umane, tutte chiaramenclassificate in un enorme archivio. In un piccolo ufficio, alle cui pareti pendono stampe poco decenti. l'ispet-tore capo scrollò disperatamente le spalle lamentando che il nuovo bando avrebbe semplicemente reso sotterranca la prostituzione senza eliminarla in alcun modo. In quel mo-mento la porta fu aperta e fu spin-ta dentro una donna. Era stata trovata in un albergo con un soldato americano, ciò che non costituiva delitto; ma senza la tessera di pro-stituta, ciò che costituiva infrazione. L'ispettore la riconobbe pensionante di una casa di tolleranza, che da qualche tempo aveva cominciato a fare degli extra per pro-prio conto, e la rimise in liberta.

Distinzione in due gradi

Le duemila donne dei bordelli ufficialmente riconosciuti sono esentate dall'obbligo di avere la tessera. Tutte le libere professioniste si suppone che l'abbiano, ma in realtà le carte giorni fu liberata su parere di un sono state emesse a Parigi soltanto

Marthe Richard dice che i bordelli rappresentano un investimento di enorme interesse e d'incredibile potenza, il quale opera in una maniera perfettamente organizzata per mantenimento e la diffusione della prostituzione. Si impiegano agenti per la seduzione delle giovani, si no direttamente pornografico. Duper la strada e si consegnavano ai

«Oggi — ha detto la Richard — i tenitori di bordelli sono i capi del mercato nero. Nelle case di tolleranza più di lusso i clienti possono comprare qualsiasi cosa: un'ora di amore segreto, calze di seta per la propria moglie e, a prezzi d'affezione, perfino la penicillina.

Profitti degli uomini politici

« So di un proprietario che vive con la sua famiglia in uno chateau in campagna, spande la carità sui poveri vicini rustici e solo di quan-do in quando da una capatina nella sua casa di tolleranza per veder se tutto funziona a dovere. Vi sono altri grossi azionisti che non si sognerebbero neppure di passar vicino a un bordello, anzi frequentano rego-larmente la chiesa.

Ma essi hanno investito il loro denaro in queste imprese e finchè tante persone in tutti i settori della vita. compresi i più alti circoli politici, traggono laute rendite dalla prosti-tuzione, vi sono poche probabilità di distruggere la professione ».

Il secondo metodo d'attacco di Marthe Richard è l'appello al proprio interesse. Ella auspica moderni centri profilattici gestiti in modo atincoraggiare uomini e donne a fre-quentare codesti centri per cura. Infine — ella ha esclamato — nessuno vuole essere divorato dalle malattie veneree. Vi sono soltanto alcune donne di eccezionale indolenza indifferenti >.

Una parte del suo lavoro abituale consiste nell'aiutare i tenitori a

idealista e, per fronteggiare l'oppo-sizione, è intellettualmente meglio preparata di molti sedicenti abolizionisti. Ella mi ha mostrato una circolare riservata che il «Sodalizio dei tenitori di bordello di Francia Colonie > sembra abbia mandato ai suoi membri.

Questo documento, di molte mitenere in esistenza i bordelli. Giornalisti, medici, avvocati e altre per-sone eminenti debbono ricevere ge-nerosi compensi perche la loro influenza faccia presa sull'opinione

curioso documento. - Diffondete l'idea che il bordello moderno è una medica attuale. clinica speciale dove un piccolo nu-mero di donne scelte, sacrificate nel superiore interesse della vita di fa-oltre alle 200 case di tolleranza, vi

offerto un compenso di parecchi mi-lioni purche uscisse dalla lotta, mi assicurava che, pur di raggiungere il loro fine, i tenitori di bordelli erano pronti a sacrificare la maggior parte della favolosa fortuna accumulata durante gli anni di guerra.

Ugualmente illimitato era l'ottimi-smo di M. Gaston Pegeot, Segretario generale del «Sodalizio dei tenitori di bordello di Francia e Colonie», che mi ha ricevuto con commovente cortesia nel suo ufficio ben mobigliato e dall'apparenza commerciale. Mi ha offerto un intero fascio di stampe, pubblicate da vere società culturali, che si esprimono in favoper la strada e si consegni in volo re del mantenimento dei porteccione della Webrmacht.

rezza pubbliche. Il materiale stamrezza pubbliche della Webrmacht. pato e gli appunti stenografici che spogliai ostentatamente per due ore, sono così voluminosi da togliermi la speranza di poterli mai leggere tutti.

M. Pegeot è indubbiamente una delle maggiori autorità mondiali nel suo campo. Di quando in quando egli sdrucciola nel tono didattico di un professore e disserta sull'illuminismo della Grecia antica dove la prostituzione era tenuta in alta con-siderazione pubblica ed era discus-sa favorevolmente da filosofi come Socrate. Ma M. Pegeot rimane sem-pre esattamente quel che sembra: uno scaltro e fortunato uomo d'affari. Basso, florido, col viso piccolo allargato da un immenso doppio mento e con una zona calva che arriva a metà del suo cranio aguzzo, parla con la sicurezza di un uomo che ha quantasette anni di vita a trarre profitto da un genere di affari poco

Una strana personalità

Mi disse di aver prestato servizio militare come pilota nella prima guerra mondiale con milleseicento-quaranta ore di volo al suo attivo. e sul suo abito notai il distintivo dei mutilati di guerra francesi. Suo fratraente in tutti i distretti di Parigi tello, ora morto, era ufficiale aggre-e vorrebbe istituire una continua gato allo stato maggiore francese; pubblicità di stampa e di affissi per essi vararono insieme un'agenzia speessi vararono insieme un'agenzia spe-cializzata nella vendita di bordelli. Gaston è stato segretario generale del Sodalizio fin dalla fondazione

la questione è complicatissima poiper legge spetta alle autorità

circa il settanta per cento dei redditi.
M. Pegeot mi ha offerto tutta una
serie di statistiche. Vi erano nella
regione di Parigi duecento case tollerate, in tutta la Francia novecentoringuanta che salcono a millocotocinquanta che salgono a millecen-Questo documento, di molte mi-gliaia di parole, delinea un com-plesso piano fondamentale per man-mostrano irrefutabilmente che gli uomini sono infettati in maggior numero dalle loro mogli legali che non da compagne illecite in bordelli evigilati s. La maggiore fonte di contaminazione sono le donne che battono il marciapiede, ed è ovvio « Che ne sarà di quei maniaci che che se i bordelli fossero chiusi, le pensionanti dovrebbero semplicemen-

miglia provvede agli innumerevoli è ugual numero di case non uffi-

cialmente riconosciute. Queste ultime sono variamente dissimulate come sono variamente dissimulate co-me istituti di massaggio, bagni, isti-tuti di cultura fisica, agenzie matri-moniali. Negli Istituti di massaggio vi sono allenate massaggiatrici con diploma, e prostitute. Nei Bagni le donne bussano ad ogni cabina, por-tando gli asciugatoi e se stesse. Gli istituti di cultura fisica tengono cor-si misti. E le Agenzie matrimoniali sono specializzate per fornire ad sono specializzate per fornire ad agricoltori ed altre persone di provincia, che vengono a Parigi per una settimana o quindici giorni, delle mogli per la durata del soggiorno.

La politica dell'alcova

Tra le case di tolleranza ufficialmente riconosciute si distinguono, all'ingrosso, tre categorie: maisons d'abattage (letteralmente: mattatoi) per i poveri, case medie per la bor-ghesia e infine bordelli forniti sontuosamente per re, principi, diplo-matici e per tutti gli aristocratici della borsa.

In tempi antichi, prima che le tradizioni di vecchia data fossero distrutte dai sovvertimenti mondiali, molta della vita politica francese era formulata nei bordelli. I reggitori dell'umanità, vestiti con poco più della loro barba, erano soliti star-sene a bere in un'atmosfera convi-viale, foggiando il corso della sto-ria. Membri della famiglia reale e statisti avevano stanze speciali ri-servate per loro in una o due delle case più celebri. Ma tutto questo oggi è solo un ricordo. L'unica in-fluenza politica esercitata dai bordelli si attua per mezzo dei grandi interessi costituiti che ne ritraggono utili enormi e sono perciò decisi a mantenere l'industria quanto più redditizia possibile.

Una nazione minata

Le centomila prostitute parigine provengono da tutti i campi della vita, da tutte le parti della Francia e del mondo. Molto spesso, sono state allevate nella povertà e nella miseria e non hanno mai conosciuto una normale vita di famiglia. Dopo aver sofferto per le dimenticate col-pe dei loro padri e delle loro madri, esse continuano oggi l'opera di polluzione e contaminazione sociale. Esse minano la salute della nazione, la sua vitalità, la sua volontà di lavoro. L'effetto complessivo della prostituzione su larga scala quale si trova nella Parigi di oggi, è troppo fantastico per potersene fare idea sia in termini di umana miseria e sia in termini di freddo calcolo.

Fino a quando in un mondo imperfetto vi siano estremi di ricchezza e di povertà (e una ragazza a Parigi può guadagnare in una notte d'amore quanto guadagnerebbe in un mese di duro lavoro) la prostituzione rimarrà. La opera di bonifica non è facile. Mme. Richard mi disse di aver trovato prostitute giovanissime perfettamente contente della loro sorte. Solo quando la donna invecchia e la vita viene più difficile, comincia a sognare una via di scampo. Allora nasce l'ambizio-ne di sposare, o di aprire un bor-dello, o di combinare l'uno e l'altro. Per solito, muoiono giovani o se sopravvivono si impiezano come cuoche e cameriere in bordelli e in alberghi economici ai margini del demi-monde.

La crociata di Marthe Richard contro le case di tolleranza, che sono la roccaforte della prostituzione in grande, si è iniziata con buoni auspici. Ma se non interpreto male alcune voci nelle alte sfere franceensionanti dovrebbero semplicemen-e darsi alla strada senza essere più fortunata se le maisons chiuderanno sottoposte alla stretta sorveglianza effettivamente il 15 marzo prossimo, nonostante gli ordini della polizia. (Copyrright Atlas Despotches Ltd., London - Esclusività per l'Italian Cosmopolita).

MAURICE CARR

è stata data la terra, i funzionari del DA DE GAULLE nuovo sistema bancario e così via. Sono stati applicati gli stessi meto-A GOUIN sero al partito comunista di trasformarsi da un pugno di entusiasti con

(Continuazione da pagina 1).

fatto incapace - di dirigere l'Assemblea, di tenersi in buoni rapporti con essa, di dare alla maggioranza la Governo e non un figlio ribelle; in altre parole di ristabilire, con del tatto politico, l'autorità del Governo. Vincent Auriol nel suo discorso di apertura come Presidente dell'Assemblea e Léon Blum nei suoi quotidiani articoli sul Populaire non fanno che predicare, dalla costituzione del Governo Gouin, dottrine costituzionali molto simili a quelle accettate a Westminster: che il Governo è la guida eletta dall'Assemblea, che esso merita la sua cooperazione e il suo rispetto, e che il dovere della maggioranza è d'appoggiare il Governo, lascian. do il compito dell'opposizione all'Op-

Il Governo Gouin è senza dubbio fragile. Il suo successo dipende dai risultati che André Philiph, come Ministro delle Finanze e dell'Economia Nazionale, saprà conseguire contro gravissime difficoltà in un lasso di tempo molto breve. Philip ha avuto finora pochissima responsabilità Mi-nisteriale — è stato Commissario agli Interni mentre il Comitato Nazionale del Generale De Gaulle era ancora a Londra — e per ironia del destino è stato lui, il 1º gennaio, a sostenere contro De Gaulle, în assenza dei ca pi partito di maggiore esperienza, la

tesi del Governo di Assemblea. Il Governo Gouin rappresenta uno sforzo importantissimo di riportare la Francia a quanto vi era di sano non solo in lei ma anche nelle tradizioni inglesi di governo parlamentare, distogliendola da una rotta che sembrava avviarla più che mai verso una dittatura del Partito Comunista. Questo sforzo, che è già naufragato una prima volta per la volontà dei comu-nisti di fare del Generale un nemico pubblico, merita tutta la simpatia di quanti credono ancora che la democrazia debba conservare il significato che le si è attribuito finora nell'Europa occidentale.

D. R. GILLIE

sta da tutta la popolazione. Anche la tattica del rinvio. Rifiutarono di tico. Infine, qui come altrove, il Co- se vi fosse chi si oppone a questa dare il loro consenso fino a che non munismo è appoggiato dalla Russia fusione fra i due partiti questi non con avessero consultato l'assemblea sovietica e dal prestigio che si è avrebbero modo di esprimersi e nazionale del partito. Frattanto i coacquistata con le gloriose vittorie quindi il pubblico ha l'impressione mitati locali di tutta la zona stanno decidendo, indipendentemente dalle E' naturale che ognuna delle quat- I capi di partito contrari alla fu- decisioni prese dai loro capi a Bertro potenze occupanti cerchi di in- sione che darebbe il predominio as- lino, sulla fusione locale dei due trodurre nella zona da lei occupata soluto su tutta l'organizzazione agli partiti.

istituzioni e organizzazioni politiche attivi e energici membri comunisti, Ora che la fusione dei due partiti sul tipo di quelle che costituiscono la sebbene questi non abbiano lonta- nella zona russa sembra sicura, si sua democrazia. Non sorprende quin- namente lo stesso seguito dei Social sta manovrando per far diventare di trovare che, mentre nelle zone Democratici, cessano di essere « per- la zona stessa il trampolino da cui inglesi e americane il sistema ban- sona grata » presso le autorità oc- lanciare l'attacco verso tutto il paecario e le leggi sulla proprietà sono cupanti e perdono il loro posto di rimaste sostanzialmente quelle che capi partito. E così gli altri, ancora la zona sovietica fu creato lo slogan non possono soddisfare altrove i loro istinti? — si chiede retoricamente il cario e le leggi sulla proprietà sono cupanti e perdono il loro posto di se. All'assemblea dei sindacati delsia stato istituito un sistema comu- terrore e di torture, preferiscono ac- vi » e ai partecipanti all'assemblea nista di banche municipali e regio- cettare le proposte comuniste piut- fu detto « Voi siete qui riuniti nella capitale della Germania, a rappre-Si è però manifestata una certa sentare i lavoratori tedeschi » e così dustria e che la riforma agraria ab- opposizione alla proposta. Ad una la conferenza fu portata da un piabia mutato completamente la distri- assemblea, tenutasi il 31 dicembre, no di zona ad un piano nazionale.

Sulla stampa controllata dai russi russa cercò di ottenere il consenso e alla radio si sta facendo una grosun grosso nucleo di sostenitori del dei Social Democratici per fare le sa campagna per la fusione nazioelezioni uniti, questi ultimi usarono nale dei Social Democratici con i trici può impedire la recrudescenza degli elementi politici reazionari. Per dimostrare questa necessità si citano e si attaccano i piccoli e insignificanti moventi monarchici della Baviera e di Brunswick.

La si giustifica anche con argomenti nazionalisti. Per esempio Walsensazione che il Governo è il suo ter Ulbricht, il vice presidente del partito comunista, ha detto ai capi delle organizzazioni operaie che la fusione è necessaria per mantenere in vigore l'accordo di Potsdam dove viene stabilito che « la Ruhr appartiene alla Germania perchè senza la Ruhr la Germania non può vivere economicamente. La Ruhr è tedesca e deve rimanere tedesca ».

Questa « spinta alla fusione » naturalmente è appoggiata dai partiti comunisti di tutte le zone, e nella parte industriale della Germania occidentale questo partito sta rafforzandosi. Quindi vi sono molte probabilità che la campagna per la fusione riscuota una buona dose di successo in tutto il paese.

Gli Americani hanno detto vagamente che incoraggiano lo sviluppo di una coscienza nelle varie regioni e di una vera e propria organizzazione di Stati separati. I sistemi completamente diversi di amministrazione locale e di organizzazione economica che vanno sviluppandosi in modo un pô confuso nelle varie zone, tendono a formare quattro Stati diversi che prenderanno un carattere sempre più distinto con il passar del tempo. Questa tendenza però viene combattuta dal Consiglio di Controllo Alleato la cui politica cerca di impedire lo sviluppo di queste diversità che potrebbero in avvenire rendere impossibile l'unità della Germania. Questo atteggiamento del Consiglio lo si può riscontrare nei recenti provvedimenti presi per garantire una uniformità di tasse e di prezzi, per mantenere la moneta corrente tedesca e per incoraggiare transazioni bancarie e commerciali

fra una zona e l'altra. HUBERT HARRISON

nale dei Social Democratici con i Comunisti. Vien giustificata dicendo che solo l'unione delle classi layora.

(Continuazione da pag. 1) durli a seguire una politica di sincera collaborazione

Nel perseguimento di questa politica, ha aggiunto il Ministro, Bevin ha l'appoggio unanime di tutto il Gabinetto, e ad essa è stata data la precedenza Questa potrà apparire una spiegazio-

ne puramente ufficiale della politica estera di Bevin. Ma fino ad ora ha avuto tutto l'appoggio anche della opposizione conservatrice. Ma l'opposizione sta sempre più assumendo due orientamenti diversi riguardo agli aspetti della politica estera del governo che non concernono la Russia. Churchill si è messo a capo di quella parte dell'opposizione che vuole una completa unità d'azione con gli Stati Uniti, mentre il suo ex luogotenente Beaverbrook sta conducendo una campagna contro il prestito americano e per il rafforzamento del blocco della sterlina che dovrebbe ostacolare la penetrazione commerciale degli Stati Uniti. Bevin è considerato solo una cosa passeggera che va rapidamente esaurendosi via via che si avvicina l'esito delle attuali discussioni al Congresso sul prestito americano, come è stato anche dimostrato dal violento scontro fra Bevin e i conservatori a proposito del progetto di legge sulle vertenze industriali.

In seno al suo stesso partito Bevin si trova di fronte a due opposizioni distinte: una passeggera e l'altra permanente. La seconda è costituita da dodici o quindici deputati che sono in tutto e per tutto, tranne che nel nome, dei veri e propri comunisti, generalmente chiamati « compagni di viaggio ». Essi si iscrissero al partito laburista proprio prima delle elezioni e furono candidati laburisti in seggi per lo più considerati persi. Ma la sterzata a sinistra di tutta la nazione li portò a Westminster insieme agli altri. Essi sono il centro dell'opposizione in Parlamento alla politica di Bevin ogni volta che tocca gli interessi russi. I membri principali di Swingler, Blattmills, Edelman, Lesh e di opinioni interne-

Manning; fra tutti sono poco più di le loro simpatie, non hanno nessuna influenza sul resto del partito.

to di riformare i quadri della diploma- e in Svizzera. Nello stesso tempo verzia e della politica riguardo alla Spagna. Il loro numero varia. Non sono contenti di vedere l'appoggio dato dai conservatori a Bevin, ma tuttavia non si parla affatto di una scissione del partito o di una opposizione generale alla politica del Gabinetto. Si prevede che un buon numero di questi oppositori entreranno a far parte del governo quan- momento di respiro di cui avevano bido Attlee farà il prossimo rimpasto, pro- sogno. In estate vi saranno case dispo-

babilmente quest'estate. iistri laburisti dicono che la forza delle circostanze, e precisamente la recente cisione riguardo al prestito per prima politica russa, ha costretto la Gran Bretagna a seguire una politica estera che apparentemente sembra ammansire l'America e opporsi alla Russia. Questo ha che la crisi per il prestito sarà molto Quindi l'appoggio dei conservatori a complicato un problema molto più grave che andrà risolto in seguito e cioè quello dei rapporti con gli Stati Uniti che i più importanti funzionari laburi- sioni a più lunga scadenza fatte da sti considerano assai più grave di quello qualche ministro laburista. Durante i russo perchè riguarda non solo la politica delle frontiere ma anche la vita interna del paese.

Il prestito fu accettato come una dura necessità ma ora molti alti funzionari avere una prosperità seguita da una crisi laburisti sarebbero ben lieti che venisse di tali dimensioni da paralizzarli interrespinto dal Congresso. Questo, essi pen- nazionalmente al momento in cui essa sano, darebbe impulso alla legislazione industriale socialista e darebbe modo di anni. sviluppare il commercio britannico mediante accordi rigidamente bilaterali e così di rafforzare l'interdipendenza del blocco della sterlina e l'indipendenza dei laburisti dalle influenze di Wal Street.

I Ministri laburisti sostengono che un rifiuto da parte dell'America di fare il prestito stringerebbe l'opinione pubblica intorno al governo, darebbe una nuova sensazione di crisi che permetterebbe al governo di fare una legislazione di emergenza e paralizzerebbe l'opposizione dei questo gruppo sono: Zilliacus, Wilkes, conservatori per via delle loro divergenze

Allo stesso tempo si stanno facendo sarà loro di alcun vantaggio e per in- una dozzina e, poichè tutti conoscono preparativi perchè il paese sia resistente quanto lo fu dopo Dunkerk e per taccogliere tutta la valuta straniera e tutti Il secondo gruppo in seno al partito i crediti al fine di superare questo pealla Camera è costituito da veri membri riodo difficile. Questo si riferisce partidel partito che si preoccupano sopratut- colarmente ai crediti tedeschi in Spagna rebbe imposto un controllo severissimo sulle spese di valuta al di fuori della zona della sterlina.

Il partito laburista intende rimanere potere almeno per dieci anni e affronterà energicamente qualsiasi crisi: non abdicherà nè si scinderà. I Ministri laburisti dicono di aver ottenuto quel nibili, i negozi saranno pieni di tessuti Nelle loro conversazioni private i Mi- e vi sarà maggiore abbondanza di generi alimentari. Non si prevede una dedi maggio. Da qui ad allora i Ministri laburisti prevedono che la loro posizione all'interno sarà fortemente migliorata e meno grave che se fosse avvenuta in

Val la pena registrare alcune previprossimi cinque anni la Russia sarà tutta presa dalla ricostruzione interna e forse anche da crisi di politica interna. Gli Stati Uniti si stanno preparando ad avverrà cioè entro i prossimi due o tre

D'altra parte le leggi interne dei laburisti britannici daranno i loro frutti fra circa due anni. Allora si avranno assicurazioni nazionali, casse malattie, esportazioni e case. Allora il partito laburista saràs al culmine della sua potenza. Questo si rifletterà anche sulla politica estera e si vedrà allora se la Gran Bretagna è veramente una potenza di se-

JOHN KIMKE



Dr. Gr. Uff. ALFREDO STROM DISPUNZIONI SESSUAL EMORROIDI - VARICI RAGADI - PIAGHE - IDROCELE Cura Indolore e senza operazione Cerse Emberio 384 - Telel. 81,928 - ares 28.

Ore 8-13, 16-20; fest. 8-13 - Tel. 134.501 ed in VIA TORINO, 5 (Stazione) Dalle 15 alle 16 - Telefono 480.781

Dott. DAVIDE STROM Specialista Dermatologo

do moderno. Tutti e quattro i partiti ufficialmente riconosciuti (cioè i partiti democratici), il Social Democratico, il Comunista, il Cattolico Democratico

e il Liberal Democratico, hanno il permesso di svolgere la propria attività nella zona sovietica. Ma tutti giornali, indipendentemente dal partito che rappresentano, tutti gli oratori alle assemblee pubbliche, tutte le trasmissioni radio e tutte le manifestazioni pubbliche devono uniformarsi rigidamente alle direttive impartite dalle autorità russe, Quindi dalla stampa, dalla radio e dai discorsi pubblici dei rappresentanti di tutti i partiti, risulterebbe

che la «fusione» dei due grandi

partiti di massa, il Social Democratico e quello Comunista, viene richie-ISTITUTO INTERNAZIONALE SCIENZE OCCULTE E METAPSICHICA LEZIONI E CORSI GRATIS ANCHE PER CORRISPONDENZA

Prima Fiera del Mediterraneo

Campionaria in Palermo - 5-10 giugno 1946

Direc Gen.: PIAZZA S CROCE IN GERUSALEMME, 4 161. 11250
VIA DELLE MURATTE, 82, int. 1 Tel. 65,914 (ore 15-18) - ROMA

22 Sezioni merceologiche comprendenti tutta la gamma della produzione industriale, agricola, mineraria, artigianale, suddivise in grandiosi padiglioni in muratura. Convegno di studi per la ripresa delle relazioni con l'Estero.

mazioni per pubblicità e posteggi: SICAP — Roma, Via Nazionale, 172 — Telefono 88-288

PARTECIPATE__

Mostre speciali - Mostra Zootecnica - Divertimenti vari Il miglior punto d'incontro annuale tra i mercati Continentali e quelli dei Paesi Mediterranei.

L'affare con la Svezia

quanto tempo già trascorso giovanotti che avevano un po' di soldi e che s'interessavano di letteratura, immancabilmente si mettevano d'accordo per fondare una casa editrice. I soldi poi si dilapidavano, e qualche volta anche gli interessi letterari. In compenso, si raccoglievano esperienze, e anche più di quanto si potesse desiderare.

Anche noi avevamo fondato una easa editrice - Otto, Bill, ed lo, Facemmo stampare molta bellissima carta da lettere, compramino a rate una macchina da scrivere, affittamdattilografa. Tutto il resto si sarebbe trovato con l'andar del tempo eosì almeno pensavamo noi.

Come ho già detto, tutta questa storia si svolse in un passato ormai lontano; eravamo giovanissimi, tutti e tre, non tanto riguardo al nostri anni quanto alla nostra esperienza nella vita. Quella nostra gioventù faceva al che avevamo soggezione della nostra dattilografa, Eccoci, tre nomini che avevamo costituita una casa editrice e che avevamo tutti quanti pochissimo da fare. Tutt'al massimo si acriveva l'una o l'altra lettera a un autore di fama, per chiedergli un libro da pubblicare, o si esaminava - o meglio si fingeva di esaminare - qualche preventivo di una cartiera o di un tipografo. Comumque, tale attività non era molto impressionante.

Sentivamo chiaramente che questo stato di cose avrebbe diminuito il nostro prestigio di fronte alla dattilografa. Tanto più, in quanto questa signorina si interessava molto della nel suo retroscena non-esistente, e di famigliarizzarsi con i propri compiti, che pure non esistevano. Ci trattava poi con un rispetto di cui noi ei sentivamo del tutto indegni,

Fu Otto a mettere sul tappeto la questione, durante una delle nostre creando con ciò l'ormai famoso a affare con la Svezia ».

Trovo che dobbiamo impedire disse - che la signorina Battaglia veda troppo chiaro nello stato embrionale della nostra impresa. Propongo perciò che noi scambiamo ogni se che dia da intendere che noi svolgiamo, fuori dell'ufficio e di notte, di concreto, di controllabile, natuquanto oscuro, basterà perchè la vera situazione non venga svelata agli

mattina nella grande ditta commerl'affare con la Svezia si sviluppa quello del moto del Sistema Solabenino ».

Eccolo, il famoso affare con la Sve- tare con ordine la storia. zia, che ci doveva dare tanto da fare durante le settimane seguentil Con ostentata indifferenza, noi accolgemmo la notizia che esso si sviluppava benino - in parte perchè non volevamo mostrarci troppo eccitati, in parte perchè non ci veniva subito in mente una risposta abbastanza nebulosa e nello stesso tempo impressio-

D'allora in poi. Otto el portava egni pomeriggio nuovi bollettini sul progresso dell'affare con la Svezia. Di solito, si trattava di progressi veri e propri; ogni tanto, però, c'erano delle difficoltà, e Bisognerà che ne parliamo stasera » - diceva Otto. Oppure sorgevano nuovi problemi, mentre invece si aprivano delle possibilità finora impreviste.

Cominciavamo ad interessarci sempre più intensamente all'affare con la Svezia, ed aspettavamo con ansia i rapporti di Otto, Una volta, Bill non poteva più aspettare fino al pomeriggio e telefono a Otto già a mezzogiorno, per domandargli: «L'affare con la Svezia, come va? ».

Un giorno Otto ebbe l'idea di dettare alla nostra dattilografa una lettera che riguardava l'affare con la Svezia. Fu una bellissima lettera, un capolavoro nel suo genere, piena di termini tecnici complicatissimi, di problemi di diritti d'autore, di tipografia, di finanza internazionale. La signorina Battaglia non ne capiva meno dello stesso Otto, Naturalmente provvedemmo perchè questa lettera non fosse impostata con il resto del corriere. . La spedisco lo spesso alla Posta Centrale » — disse Otto e se la mise in tasca, per poi stracciarla a casa.

Questo nuovo giucco d divertiva un mondo, e ben presto c'era ogni giorno una lettera che trattava l'affare con la Svezia. Ognuno di noi faceva le sue facoltà in questo campo, ma Otto rimaneva insuperabile.

E poi successe il guaio. Diventati negligenti, trascurammo, una sera, di separare la « lettera svedese » dal resto della posta, e la signorina Battaglia, inconsapevole di quello che

faceva, la spedi. Andammo in bestia quando scoprimmo il fatto; ma poi ridemmo, riflettendo che nella peggiore delle ipotesi ci saremmo resi ridicoli davanti al destinatario di quella lette-

ra, a noi perfettamente sconosciuto

Ma chi descrive il nostro stupore da quel giorni! - in cui i quando, una settimana più tardi, venne una lettera da Stoccolma, del-Forlag, o qualche cosa del genere.

« Abbiamo ricevuto la vostra let- ogni specie di elogio tera del... - cost diceva - e vi comunichiamo che ci interessa molto ghiamo di mandarci subito il mano-

- e questo non era poi così terribile, molto sporco, con una lunga barba bianca, e finora nessuno di noi l'aveva nemmeno aperto - avevamo delle ambizioni letterarie! Per puro la ditta Dreestroem e Wexelstroem divertimento, Otto l'aveva nominato nella sua lettera, e ne aveva fatto

Lo mandammo a Stoccolma per posta aerea. E venne acceltato. La il diritto di traduzione offertoci per signorina Battaglia doveva ora scril'opera « Cuoco di tre Tsar», di Fjo- vere autentiche lettere riguardo aldor Harionovich Costipenko. Vi pre- l'affare con la Svezia, e persino un vero contratto di pubblicazione. Il scritto, assieme alle vostre ultime buffo è che quell'affare con la Svecondizioni per la traduzione in lin- zia fu l'unico affare che la nostra ditta riusci a combinare, durante il Quel manoscritto esisteva davve- breve periodo della sua esistenza. E mo un ufficio, ed implegammo una ro. Ci era stato sottoposto da un si- sarebbe stato un ottimo affare, se guore molto vecchio, molto dignitoso, la casa editrice di Stoccolma non

fosse fallita proprio quando doveva pagarci. Probabilmente, i signori Dreestroem e Vexistroem erano un po' simili a noi stessi. Perchè, dopo tutto, non poteva succedere anche in Isvezia che alcuni giovanotti con un po' di soldi e con interessi letterari avessero fondata una casa

Cost successe che un giorno, malgrado l'affare con la Svezia, noi dovemmo chiudere i battenti, congedare la signorina Battaglia, e restituire al venditore rateale la macchi-

na da scrivere. Non so dove la signorina Battaglia faccia correre le sue abili dita sulla tastiera, oggi. Forse ella pensa ancora qualche volta a noi e al nostro affare con la Svezia. A quest'ultimo, noi ci pensiamo ogni tanto - e ne ridiamo, vergognandoci nello stesso tempo della nostra stupidaggine d'al- professore. lora. Delle nostre stupidaggini di oggi rideremo soltanto tra vent'anni se saremo ancora vivi,

PERCY ECKSTEIN

Un aspetto serio

nella scuola commerciale di gnor Ispettore. X avvenne un fatto importante; arrivò l'ispettore del di- a conoscere i privilegi e i vantaggi stretto scolastico. Il direttore in per- che offre un « aspetto serio », non sona girò per le classi a scegliere gli allievi che avrebbero dovuto offrire il . pane e il sale » all'illustre personaggio. Nella nostra classe la scelta cadde su Vasia Kosckin, il ragazzo più stupido di tutta la scuola.

- E' un idiota, ma ha l'aspetto molto serio... - lo raccomando il suo

- Includerlo nella delegazione tagliò corto il direttore.

E tutti noi guardammo con invidia Vasia Kosckin, pieno d'importan- commissione del genere avventuroso-

L tempo in cui lo studiavo za, offrire il piatto di legno al si-

In seguito ebbi modo di imparare solo nella vita, ma anche nella letteratura e nell'arte.

Provate un po' a figurarvi cosa accadrebbe se il vecchio allegro vankee Samuel Clemens (Mark Twain), improvvisamente risuscitasse, passasse l'oceano, e, arrivato a Mosca, si presentasse all'Unione degli Scrittori Sovietici. - In quale settore intendereste lavorare? - gli domanderebbero gentilmente al Presidium abbiamo la sezione drammatica, la sottosezione cinematografica, la

dei traduttori, dei romanzieri storicobiografici, dei romanzieri scientifico-

fantastici. Mentre il rappresentante del Presidium si ferma per riprender fiato, Mark Twain si affretta ad interve-

- Io vorrei lavorare, sir, nella sezione umoristico-satirica, Per diritto

di specializzazione, per così dire... - Mi rincresce, ma una tale sezione da noi non esiste - dice, agitando le mani il « sir » del Presidium non è stata ravvisata l'indispensabilità di crearla.

E perche per i poliziotti si è ravvisata questa indispensabilità e per l'umorismo e la satira no?

Perche l'Unione si occupa di letteratura seria e non di scherzetti e barzellette. Certo, ci son dei rispettabili compagni i quali talvolta peccano di umorismo, ma la loro rispettabilità è garantita in altri campi; Michalkov e Marsciak, ad esemplo, in quello della letterature per bambini, Liebedev-Kusmac in quello delle canzoni di masse.

- E quale sarebbe allora il mio settore? - chiede Samuel Clemens, il quale per tutta la vita si è considerato semplicemente un umorista.

- Voi potete andare direttamente alla sezione degli autori della «forma leggera ». Là vengono concentrati tutti i rifiuti della « grande letteratura b

(Nell'Unione si considerano appartenenti alla « grande letteratura » solo quegli scrittori che si dedicano alla disintegrazione atomica nucleare della psicologia dei loro eroi).

Ma anche alla sezione della « forma leggera » è richiesto un α aspetto serio ». Si lavorano il povero Sam per tre giorni. Vien fuori che è banale, che è uno schernitore, che è connivente col soggetto ecc.

- Prendete, per esempio, il raccontino « L'orologio » - dirà l'ideologo capo della « forma leggera » -Una stupidaggine. Una svalutazione del lavoro degli operai orologiai. O cipare ai funerali di gente di colore. quell'altra sciocchezza di quel briccone che butta cocci a una rana. Che vuol dire? E' un incitamento a sfottere le rane? E il racconto del sordomuto? Un'indegna buffonata! I sordomuti bisogna non schernirli, ma curarli!

> Ma a Mark Twain non va meglio neppure in teatro. A the qui hanno bisogno solo dell'e aspetto serio ». E il direttore per primo, nel proporgli un contratto gli dira:

- O'key, mister Samuel! per il nostro Teatro della Commedia Musicale è assolutamente necessaria una tragedia monumentale.

- Una tragedia?!

- Si Del tipo di « Re Lear» o « Edipo Re », ma con dei couplets, e a lieto fine. - Yes?

- Yes un corno! Al diavolo ves! Io voglio scrivere una commedia e non una tragedia!

Il direttore della Commedia Musicale si batte la fronte;

Che dite mai! Se voi volete che aiutino, vi mettano nel Presidium, ebbene, sentite a me, non scrivete mai delle commedie!

Me ne infischio del Presidium! lo voglio scrivere roba allegra. E credo che tutti gli artisti sognino una brillante commedia contemporanea...

Macche! Nemmeno al teatro della Satira. O, tutt'al più, si dà qualche commedia contemporanea solo per gli spettacoli di debutto dei

giovani registi... E, ponendo carezzevolmente una mano sulla spalla al cocciuto yankee, aggiunge:

- Vi ostinate invano, mister Samuel. Perfino Scvarkin non ha duun aspetto serio ed ha scritto un dramma, l'« Ultimo Giorno », pieno di assassinii. E che, pensate, ancora due o tre drammi, otto

o dieci assassinii e perfino il critico Bojadiev avrà della considerazione per lui. La sera Mark Twain capita allo spettacolo « Un uomo qualunque » e vede, nel ruolo della tragica eroina Kira la meravigliosa attrice comica Pugaciova, Com'è noto l'apparizione di costei in tal ruolo produsse forte

mo, Stienka Razin. Nell'intervallo svolazza verso il vecchio Sam uno qualsiasi dei numerosi critici dal temperamento combattivo.

sensazione, pari a quella di Charlie

Chaplin che interpretasse, mettia-

- Che ne dite della Pugaciova, eh?

- A voi è piaciuta ? - s'informa prudenzialmente Twain.

- No. Recita male, Però, che razza di carriera! Questa non è una delle solite particine grottesche, ma un ruolo serio!

E il vecchio Mark Twain tornerà a casa e comincerà a disintegrare atomicamente l'elettrone psicologico di qualche signora di sua conoscenza, sperando che di questa disintegrazione si occupi, per quindici numeri, qualche giornale letterario. E così verrà fuori un nuovo cattivo romanzo, monotono e pesante come una strada siberiana d'autunno...

(Della rivista a Krohodil s. Trad. dal rus-so di MARIO ANGIOY)

JEVGH. BJERMONT

GIULIANO BRIGANTI Redattore responsabile

Esclusività per la vendita e la di-stribuzione in tutta Italia: Travaglini, Via Reggio Calabria n. 5, Roma.

C05E

serie di articoli, presentammo ai lettori alcuni nostri collaboratori la cui produzione non rientrava in pieno nella linea di un normale periodico. Purtroppo la stampa, dovendo parlare a tutti, deve fluttuare su un tono medio di comprensibilità, e non è dato a un foglio che intende vendere migliaia di copie di trascinare i suoi lettori in atmosfere rarefatte dove l'intelligenza deve trasformarsi in una specie di sublime ranocchia che spicchi salti audaci da molecola a monostra impresa, tentava di penetrare lecola. Si dovette quindi istituire una specie di rubrica, perchè ben pochi avrebbero potuto capire la critica politica e sociale del signor L. M. Vincitore, critica di tale sottigliezza che al banco di prova la sua decifrabilità, da parte di Benedetto Croce, non superò mai le tre parole cosidette a conferenze editorialia, all'ora, Parimenti, in questa Italia ancora ammorbata da pregiudizi, ben pochi potevano apprezzare il e Furor Eroticus e degli scrittori con i saggi dei quali fu compilato l'ultimo articolo. Ma negli ultimi tempi la rubrica fu sospesa, perchè tra l'abbondanza degli articoli che giuntanto, in sua presenza, qualche fra- gevano in redazione venne a mancare la scintilla del sublime. E' inutile, in tutti i pezzi che abbiamo chissà che grandi trattative. Niente pubblicato da tre mesi a questa parte c'era diligenza, acutezza, serietà, ralmente; un accenno o l'altro, al- preparazione, ma, riconosciamolo, mai wi si intravvedeva Il Genio.

Ed ora, finalmente, la voce del occhi acuti della signorina Battaglia. Genio ci è arrivata, questa volta In quel tempi, Otto lavorava la dalla grande metropoli lombarda. Ebbene, signori, facciamoci una ciale di suo suocero - che aveva risata. Questa risata va fatta alle forniti i capitali per la nostra casa spalle di coloro che si rompono la libri, manifesti, ecc. Dopo raggiunta editrice - e perciò veniva nel no- testa sul problema del Collegio Unistro ufficio nel pomeriggio soltanto. nominale e di quelli che la notte si Il giorno dopo la nostra conferenza », svegliano di soprassalto pensando essenza della parola « umano »? Non corrugò la fronte, appena entrato, e alla Costituente. Perchè, cosa diven- v'è chi non avverta in questa padisse: « Già, per non dimenticarlo: tano questi problemuzzi di fronte a

Amileare Pollini, sospettò che l'uni- si è fatto ciò, cosa costa arrivare verso fosse fatto in modo da far fes- al Trimano? In queste basi è sorta so anche il più furbo e sospettoso la teoria della bimanità e trimanità

degli uomini. gliato la terra con il risolino amaro e diffidente di un geloso che spia la moglie, mormorando continuasempre ferma, ma a me non mi quella del « Pallinianesimo ». freghi. Sono sicuro che basta ch'io volti la testa, tu ti muovi ». Un bel giorno Galileo finse di partire da Querceto per recarsi a Pisa, e invema che girava intorno al Sole. Ebbene, Azzario e Pollini hanno sonperto che persino Galileo fu buggerato, nè più nè meno come lo era stato Tolomeo, di cui il Pisano si era fatto beffe. Perchè la terra gira sì, ma insieme a tutti gli altri pianeti, e per girare intorno al sole ci mette ventiseimila anni. In pratica, è come se stesse ferma, Tutto l'inganno deriva dal fatto che il cielo non è che uno specchio curvo, dove noi vediamo riflesse le immagini degli astri, parvenze che scamblamo con corpi reali.

Questa scoperta non può rimanere limitata al campo teorico. Perche la stupida umanità continua a comnortarel in base al vecchio sistema Copernicano, e, di conseguenza, il popolo langue. Così il signor Pollini si è messo a stampare due periodici, « Assalto al Cosmo » e « Gioventù Federalista » e in più opuscoli, la verità cosmologica, bisogna potenziare l'uomo. Ebbene, qual'è la rola il concetto dell'unità, scompore? Meglio, per chiarezza, raccon- un-mono. Per riportare dunque l'uomo, angelo decadu'o, alla digni-

che insieme alle dottrine alonica, Uno degli uomini più furbi e so- settedimensionalica, superista, mespettosi della Storia è stato Galileo dialista, cosmoideologista, veritari-Galilei. Egli per anni aveva sorve- sta, solidarista, estroversista, ecc., forma oggetto di interessanti pubblicazioni che la Casa Editrice Pollini ha inviato a Cosmopolita. Ma mente: « sl, sl, tu stal ferma, stal la dottrina più interessante è forse

Dato che il suddetto gruppo di scienziati sostiene che l'uomo deve sempre essere ossessionato dalla ricerca del nuovo e del vero, un letce tornò indietro improvvisamente, tore poco attento potrebbe credere e colse la terra in flagrante, sco- che il Pallinianesimo sia un'Etica prendo che si era mossa. Non solo, tendente a convincere l'uomo ad albergare eternamente in se quello che a Roma si dice un a pallino ». Errore. L'allusione è rivolta a Pinco Pallino, cicè all'uomo della strada, all'Uomo Qualunque. Ma un uomo qualunque a rovescio, uno stranissimo uomo qualunque travolto dal «Furor indagandi» e dal «Furor reperiendi ».

Ebbene, noi siamo degli oscurantisti. Io personalmente mi sono giuocato l'avvenire. Passerò, sì, alla Storia, ma nella triste luce dei monaci di Salamanca. Fra trecento anni sarà scritto sui libri che il triste Vandano torturo Azzario e Pollini accecandoli con ferri roventi, tentando invano di costringerli a ripudiare la loro teoria. Cosmopolita non ha finora fatto cenno della grande scoperta, anzi con livida invidia l'ha passata sotto silenzio. Ed ora la battaglia è cominciata. Un messo a cavallo è giunto da Milano ed ha consegnato al nostro Direttore un rotolo di pergamena su cui il Pollini aveva vergato una lettera fondamentale. Il Direttore ha dato ordine di colare in bocca al messaggero del niomno fuso e noi di buttarlo dalla finestra; ma la luce non si spegne con la morte di un innocente.

Un gruppo di scienziati milanesi, tà delle sue origini, basta sostitui-Ed ecco la lettera

DAZZI CARE che innoca amore da Re. Mio In data del 16 ottobre vi ho scritto e spedito una copia di « ASSAL-

nione riquardo alla nuova concezione cosmica da me difesa. A giudicare dalla mancata risposta alla mia lettera, avrei dovuto pensare che siete tutt'altro che un

TO AL COSMO » pregandovi di vo-

lermi far conoscere la vostra opi-

cosmopolita ». Voi direte che non siete neppure obbligato a rispondermi. Ed io certo non posso darvi torto. Ma con questo non ve ne dorrete se io insisto per farvi toccare con mano ciò che ad un cosmopolita dovrebbe parti-

colarmente interessore Il cosmopolita è l'abitatore del como per eccellenza. Ora è ben logico che per abitare il Cosmo bisogna conoscerlo ed a ciò io volevo appunto aiutarvi. Se aveste accolto l'invito, dall'ottobre ad oggi molta strada sarebbe stata percorsa, a tutto vostro vantaggio, poichè vi sareste trovato innanzi a molti altri.

Posso ora riepilogare superisticamente i fatti nell'intento di indurvi a capire che si tratta di un argomento che può farvi balzare da un anno all'altro alla ribalta della notorietà? Non m'importa di me, ma mi importa di voi. Io sono già quello che sarò, anche se dovesse capitarmi di finire stassera sotto al

Ma voi da prode ALESSANDRO molto vi potreste avvantaggiare riuscendo a capire per primo una verith languissiana che al famoso esempio dell'uovo di Colombo potrebbe chiedere la sua giustificazione. Galileo Galilei, guardando il cielo scambiò le apparenze per delle realtà. Vide delle terre e degli ammassi stellari roteare nello spazio, ma non si accorse che il cielo non è che uno specchio curvo, ove si realizzano elettrodinamicamente le immagini celesti, riproducendo le visioni de' pianeti e degli ammassi stellari, compresa la visione solare. Il sole, come massa, è fermo al centro del cosmo, la Terra con tutto il resto gira attorno ad esso in 26 mila anni. Ciò che gira nel nostro cielo non è che una riproduzione ottica del cosmo, che si realizza in virtù di irradiazioni radioattive che emanano dai pianeti e che si incontrano sull'alone planetario attrezzato a soddisfare

a tale esigenza. Tutte queste cose svelò a sè stes-Eugenio Isidoro Azzario, che il buffone BEN-ITO trattenne per dodici anni in galera ed al confino politico. E mentre l'Azzario concepiva la TEORIA ALONICA e creava VIDEA DI CONTEMPORANEITA' -IL PERPETUO SUPERAMENTO LE TESI DEL SUPERAMENTO (ventinila pagine complessive) i giovani italiani, lo invocarono per venti anni al grido di E.I.A.! E.I.A.!

L'Azzario, avvolto dallo spirito di ISIDE, dea della Sapienza, e di ORO, dio dell'Amore (il muo nome ISIDORO ben lo conferma) ha saouto identificare la verità, Come AZZARIO è ariano dall'A, alla Z. e quindi prototipica reincarnazione di ARIO. Come tale è marito dell'ARIA che diffonde i POLLINI al vento. Di questi Pollini io sono l'ultimo rampollo: il cosidetto AMIL- Ignazio Craparo.

padre ERCOLE, nato nel 1843, affondò sette germi in quel di Germignaga e ne nacquero sette virtù. Mia madre BONAVENTURA li alimento e fece di se stessa la Genitrice di Bona Ventura, Come BIA, e questo fu il suo nome, fu consorte del BIOS ed alimento la vita della BIMA-NITA'. Mia moglie Gina, unita al suo

AMIL-CA-RE (Ama il caro Re) s'e fatta Re-Gina. Essa è la figlia di Azzario, il quale come EUGENIO è marito della nobiltà e si apprestò ad unificare le razze unendo sua figlia all'ebraico Amilcare, reincarnazione di Adamo e di Cristo, per quel che l'è dato sapere, se l'intelligenza non falla. Gina è invece avvolta dallo spirito di Eva e di Cleopatra. zario, nel 1927, nei giardini di Mon-tevideo uccise l'Aspide infernale. Come bianco seppelli un negro rompendo l'incanto di una inumana tradizione che vieta ai bianchi parte-

Tre anni or sono, la mia cara con-

sorte, senza conoscere la funzione che assolveva, dono tre costole per fecondare e calcificare l'avvento della BIMANITA', mentre preso nella morsa del dolore e della Tormenta, papa Azzario fissava ai margini de « La Suprema Sapienza » di Ramacharaka, i concetti di Bimanità e Trimanità, mettendo il genero in condizioni di capire e di iniziare la sua ascesa nerso la conquista delle supreme verità. Alla fine del 1945 la vicenda trascendentale si concludeva. Mentre io al suon della piva, in quel di Germignaga, cantavo le lodi della mia diletta sposa, trascrivendo sedici paginette che un modesto e primordiale spirto poetico mi dettava, Gina mi mandava dalla Pineta di Sortenna, un sacchetto con le ultime cinquanta mele sottratte inconsapevolmente al suo pasto quotidiano per farne natalizio dono al marito, benche già paventando le vicissitudini del padre, ben lungi era che potesse incoraggiarmi a proclamare ai quattro venti la verità. Com-presi allora il motivo della sua strana repulsione per le mele che sempre mi volle offrire arricciando il naso. La mela offerta all'antico Adamo non aveva fornito l'alimento che consapevolmente il gesto moltipli-

Avete capito? Cordiali saluti.

AMILCARE POLLINI

UESTA prima fase del conflitto tra il Genio e l'Oscurantismo è certo di una grandezza tragica, ma purtroppo la tragedia spesso stanca e indispone il pubblico. D'altra parte non tutti amano addentrarsi nei meandri del pensiero scientifico, e un giornale ha il dovere di soddisfare anche quelli, tra i suoi lettori, che hanno tendenze e gusti artistici. Perciò, sospendendo per il momento l'argomento delle nuove teorie cosmologiche e della bimanità, offriamo al lettore un saggio poetico che ci invia un giovane Vate ancora poco noto ma certo di robuste possibilità,

SOUVENIR SCIACCA

Tramontato è già 'l sole all'orizzonte e dalla piazza a guatare là difronte, il lontano mar è un magnifico splendor. Sembra nella notte veder un paesel d'or ch'esprime qualcosa di bello da incanta st, che ogn'uom inetto vuol pure poetar; ma or movonsi quegl'innumerevol fari e son paranze, che pesca con i lampari nella notte sogliono fare... Quando chiare ecco la luna e d'argenteo tutto schiara, mentre nel silente s'ode musica arcana dal palco ... Li passeggia gente Sciacchitano

Escendo poi dal porto per est avanti, trovasi un posto fatto per gli amanti sopr'una rupe che domina l'alto sale... Li ha sito lo stabilimento Termale, dentro v'è un laghetto fior e villette rar, e attorno ad un piazzal orchestra e bar; e mentre i balli si fanno intonare trascinansi nel dolce sentiment'AMARE danzanti coppie che la serenata assale... Oh notte inebriata... oh luna Tu... vale, di Tu... che amor musica e poesia forma di Sciacca l'incanto e l'allegria.

> Oh come è bello questo luogo si brio, nella notte.. mentre Nettuno posa silenta chiaror d'onde vedi francenti in pendio. e sullo stellato cielo l'astro lucente. Sul mar lontano è l'innumerevol luccichio ad un tratto notturna musica si sente, odi pur la melodia del suol natio, ed una voce, che ripete dolcement la bella canzon che dice « OH-SCIACCA-MIA ».

> > BRUN